13

NOTIZIE

SUI BAGNI

DELLE ACQUE SOLFOROSE MINERALI

DI TABIANO

DA VALERE ANCHE

DI NORMA E GUIDA AI BAGNANTI

del Medico

Dottor Lorenzo Berzieri.

BORGO SAN DONNINO

DALLA TIPOGRAFIA DI GIUSEPPE VECCHI

Maggio 1847 - *A spese dell'Autore.*

A CHI LEGGE

Come in nove anni da che prestai l' opera mia alla Direzione de' Bagni solforosi di Tabiano mi è avvenuto di osservare quale sia l' efficacia, e quanta l' utilità di essi; così mi è sembrato, ch' io ciò dovessi non che ai vicini, ma ai lontani far conoscere, essendo che sorgono da poco in quà, e non possono essere a tutti noti. Oltrecchè in cosa nuova l' opinione è sempre incerta, perocchè la fama che, come avviene, da principio esagera troppo, dà spesso argomento al volgo, il quale si vede in qualche modo illuso, a voler poi negar tutto, o in gran parte.

Quindi era mestieri che si stabilisse la verità, e ciò a me s' aspettava di fare, ognun vede, per ufficio e per debito proprio, il quale è tanto più grande, in quanto che v' entra di mezzo un pubblico interesse. Si avea diritto in fatto di sapere per qual modo, ed in quali malattie hassi a sperare da questi Bagni salute o conforto, *e con quale probabilità di successo, perchè altri non debba per avventura intraprendere spese e viaggi inutili e tornarsene coll' animo ancor più oppresso da non lieve corruccio.*

Con tale intendimento adunque io compilai queste NOTIZIE, *che ora faccio pubbliche, con che non è pur mio proposito di dar ai dotti nell' arte medica alcuna materia di studio, che essi già non conoscano, il che mi sarebbe imputato con ragione a temerità, ma sì d' offrir loro fatti certi perchè non si appongano, e una norma altresì ai Bagnanti la quale dovesse essere loro facilmente alla mano, e di che potessero ad ogni miglior uopo giovarsi.*

Dirò ora del modo secondo cui le distribuii. Ho posto innanzi tutto un cenno sulla topografia di Tabiano, e sulla storia delle sue Acque solforose minerali; ho toccato di volo i caratteri Fisico-Chimici della stessa, ed i suoi principii mineralizzatori, giusta la più recente Analisi; poscia ho detto dell' uso delle medesime acque, de' suoi effetti generali e speciali, delle indicazioni e controindicazioni, delle cautele e regole igieniche, che a mio giudizio osservar si debbono da' Bagnanti per ottener il maggior vantaggio possibile ecc.; ho per ultimo esposto alcuni casi di malattie, fra i tanti che pur potrei riferire, condotte ad esito felice coi Bagni delle Acque di cui è qui argomento, onde ognuno si possa persuadere della somma attività loro nel vincere e debellare sopratutto le malattie della pelle.

A taluno parrà forse che in qualche parte io avessi dovuto estendermi un poco più, e ciò era pur mio desiderio; ma non mi bastò il tempo: prego quindi il cortese Lettore a tener in grado questa mia tenue fatica qualunque, guardando piuttosto all' intenzione, che al merito intrinseco di essa. Ben vedrò modo, se ciò mi verrà fatto, di supplire

alla mancanza altra volta. Certamente all' oggetto poi di vie meglio illustrare la virtù terapeutica dell'Acqua Tabianese nella cura delle non poche affezioni nelle quali si mostrá efficace, nel prossimo venturo anno mi propongo di pubblicare i Prospetti Statistici *rappresentanti i risultamenti pratici delle cure fatte con questi Bagni in un intero decennio, cioè dal* 1838 *a tutto il* 1847 *inclusivo. Da essi rileverassi più diffusamente e con maggior distinzione, quali e quante malattie abbiano ceduto sotto l' uso de' medesimi, e quali in fine abbiano resistito alla loro azione. In seguito poi farò ogni anno di pubblico diritto il* Prospetto Statistico *di quei risultati che s' andranno dai medesimi man mano ottenendo.*

Borgo San Donnino 1.° *Giugno* 1847.

L. BERZIERI.

Digitized by the Internet Archive
in 2020 with funding from
Wellcome Library

https://archive.org/details/b31896807_0002

CAPITOLO I.

TOPOGRAFIA DI TABIANO E STORIA DELLE SUE ACQUE SOLFOROSE MINERALI.

Tabiano è una villa posta in ameni e ridenti colli, il cui capo-luogo è un antico castello piantato su di un' eminenza, al quale per una via alquanto erta e tortuosa si giunge con fatica piacevole, poichè l' occhio vi è ad ogni istante divertito e ricreato: l' aria che vi si respira è libera, purissima e salutare: la temperatura media è generalmente, dalla metà di Giugno a tuttto Agosto, dai + 18° ai + 22° circa del termometro di Réaumur. I venti che a preferenza vi soffiano ordinariamente sono quelli d' Oriente e di Settentrione. Il terreno poi non è del tutto ingrato alla mano del diligente agricoltore, abbondando massimamente d' ogni genere di squisite frutta.

Desso è situato parte nel Comune di Salso maggiore e parte in quello di Borgo San Don-

nino, e dista cinque miglia circa da quest' ultimo, diciannove da Parma, ventinove da Piacenza e venticinque circa da Cremona: giace fra la latitudine di gradi 44° 51' e 46"; e la longitudine è di 27° 43' e 12".

Se natura fu alquanto avara di fertilità al suolo Tabianese, seppe però compensarlo col fargli dono di tre vene d' acqua minerale solforosa. Una di queste ha la sua scaturigine presso la cima del colle più alto, in vicinanza della Chiesa Parrocchiale all' Ovest della stessa.

Di là poi discendendo quasi in diritta linea ad Occidente, alla distanza di mezzo miglio circa sul declive di un colle denominato il *Pozzinello* si scorge una seconda vena, ma sì questa che quella non son tenute in conto alcuno per la scarsa quantità d' acqua che mandano.

Alle falde settentrionali di un altro colle denominato i *Pergoli*, alla distanza di altro mezzo miglio all' incirca dall' ultima nominata fonte, e quasi all' istesso livello scaturisce poi la terza vena, ma in copia assai più abbondante delle due prime, la quale mette capo in un rio detto il *Braito*, e dopo aver per-

corso sessanta metri circa si getta nel torrentello detto la *Rovacchia*; ed è appunto quest' acqua, la quale, come si esprime un celebre nostro scrittore (1) » non son molt' anni di» ventò con grido sempre crescente il desiderio » ed il bisogno di quanti sono travagliati da e» sterne infezioni «; e di essa mi accade ora di parlare.

La conoscenza della virtù medicatrice dell' acqua solforosa di Tabiano pare non oltrepassi il secolo ultimo scorso. Egli è certo che ottanta o novant' anni sono gli abitanti di Tabiano e di sue vicinanze si sono spesso giovati di quelle acque solforose per guarire i loro armenti da ostinate malattie cutanee, mediante lozioni e bagnature. Non pochi Tabianesi d' età assai provetta mi hanno più volte assicurato d' aver visto, or son molt' anni, giungere a quella fonte salutare da diverse parti di questi Stati cavalli affetti di morbi cutanei, e guarire colle infangature di quest' acqua. Vien pure asserito da testimonii oculari

(1) Il chiarissimo Professore Signor Cavaliere Michele Leoni.

tuttora viventi e degni di fede, che non pochi cavalli delle ultime armate Francesi affetti da eruzioni cutanee furono colà condotti più volte per praticarvi lozioni coi fanghi della medesima acqua solforosa, e ne riportarono completa guarigione.

Ciò per fermo indusse ad argomentare che tali acque potessero tornar vantaggiose anche nelle affezioni cutanee degli individui umani. Infatti io ho potuto raccogliere da alcuni Tabianesi, che verso la fine dello scorso secolo si presentò a quella fonte un accattone di questi Stati infetto da molti anni di morbo cutaneo, e colle proprie mani nel rigagnolo dell' istessa acqua si scavò una fossa tanto capace da potervi star entro; la circondò di verdi frasche; e lasciato che l' acqua intiepidisse ai raggi del sole, vi si immerse più fiate e ne partì sano. La cosa si divulgò ben presto non senza meraviglia. Indi è da credere che ne facesse uso in malattia di simile natura un Francese impiegato in questo territorio sotto il cessato Governo: poco dopo non tardò a valersi per bagno dell' acqua solforosa di Tabiano il Sig. Carlo Saglia farma-

cista in Borgo San Donnino, il quale trovandosi da tempo travagliato da un' ostinata e molesta malattia di pelle, ed avendo visto tornar inutile qualunque tentativo dell' arte medica, volle far prova dell' acqua Tabianese, che già correva voce essere idonea a vincere le malattie di pelle; ed infatti le sue speranze non rimasero deluse, poichè risanò perfettamente. Questi ed altri consimili casi valsero non v' ha dubbio a far conoscere la virtù terapeutica dell' acqua solforosa di Tabiano, ed a tirar sovra la stessa l' attenzione d' alcuni scienziati Parmensi, i quali non tardarono a farla soggetto de' loro studii; e questi furono i celebri chimici Gottardi e Guidotti, che ne istituirono primieri l' analisi chimica sul principio di questo secolo: non mancò pure contemporaneamente col chimico Gottardi di far onorata menzione della stessa il Medico Dottor Jacopo Bocchi tessendo una erudita dissertazione, che trovasi inserita nel Giornale Medico-Chirurgico di Parma del 1813.

Questa fonte venne poscia acquistata dal Sig. Carlo Pasini di Borgo San Donnino, il quale non tardò ad erigervi una capanna con

quattro vasche di legno, onde così porgere qualche comodo a chi poteva abbisognare dei Bagni di quell' acqua benefica.

Correva intanto e vie più si diffondeva nelle vicine terre la fama di quest' acqua come di mezzo terapeutico, alla quale in ogni estiva stagione traeva gente da questi Stati, che per la maggior parte prendeva ospizio presso di quel filantropo Parroco Don Giacomo Calestani rapito ancor presto all' amore de' suoi parrocchiani ed amici che pur eran tanti (1); il quale, mediante le sue molte relazioni che gli avevan sopratutto procurate queste acque, potè giugnere a far conoscere la loro medicinale efficacia anche alla Maestà di Maria Luigia nostra Augusta Sovrana, che con tanta materna cura e sollecitudine regge e governa questi avventurati Stati, la Quale si portò quindi in Tabiano nell' Autunno del 1837 per vedere ed esaminare questa fonte salutare; e dopo averne assunto le relazioni opportune, ed essersi persuasa che questa tornar poteva a

(1) Chiudeva questi gli occhi all' eterno sonno nel dì 25 Dicembre 1845.

sommo vantaggio dell' egra umanità, non indugiò a far acquisto della vena di tale acqua colle poche terre adiacenti dal Sig. Francesco Gramizzi di Borgo San Donnino, della quale era divenuto possessore per eredità: poscia la munificenza della prelodata Maestà Sua, la quale è sempre mai intenta al comun bene de' suoi sudditi, con suo venerato Decreto del 5 Aprile 1838 volle farne dono agli Ospizi Civili di questa Città, aggiungendo un' ingente somma, onde fosse eretto presso la fonte stessa un conveniente pubblico Balneario Stabilimento.

Questi Ospizi Civili intanto, divenuti così proprietarii di quella fonte salutare si diedero ben presto sollecita cura a farvi erigere il Balneario Stabilimento or ora accennato, che componesi di dodici decenti stanze pe' bagni, con altrettante pulitissime vasche di marmo, oltre ad altre stanze al piano superiore. Una macchina a vapore per riscaldare le acque solforose vi fecero pur costruire sotto la direzione del chiarissimo Professore di Fisica Teorico-Sperimentale nell' Università di Parma, il Padre Benedettino Ingoni-Cassiani.

Una nuova e magnifica via decretata dalla prefata Maestà Sua, e delineata dall' esimio nostro Ingegnere Montecchini, da Borgo San Donnino ci guida in Tabiano ai Bagni: viene questa attraversata da tredici ponti, quattro dei quali sono abbastanza ampii; per essa si sale così blandamente, che per poco non se ne avvede, quantunque il luogo de' Bagni sia ottantadue metri all' incirca sopra il livello di Borgo San Donnino suddetto.

Oltre a ciò la Maestà di Maria Luigia ha pur voluto che a sue spese particolari sorga sin dalle fondamenta un magnifico Casino ad uso d' Albergo per comodo de' Bagnanti, il quale veniva aperto al pubblico sin dal Giugno del 1844, ed ove i Bagnanti stessi sono trattati colla massima decenza, proprietà e puntualità, ed il tutto a modici prezzi. Ma l' impareggiabile generosità dell' adorata Sovrana Nostra non contenta d' aver fatto tutto quanto ho indicato, vuol pur ora che a lato del suo Casino su menzionato sorga una Cappella, perchè ai Bagnanti non manchi anche il comodo di soddisfare ai doveri di Religione, mentre il trasferirsi alle più vicine Chiese non potrebbe che riescire di sommo disagio e fatica.

Questo bell' esempio di non comune filantropia veniva ben tosto seguito dal Signor Dottor Ferdinando Rossi di Parma, il quale già a quest' ora vi ha eretto due case ad uso pure d' albergo, oltre ad un piccolo edificio pe' bagni d' acqua salino-jodata, i cui grandi vantaggi si osservano sopra tutto nelle malattie scrofolose, ed anche in quelle affezioni cutanee che per una fatalità congenita od acquisita trovansi legate ad una condizione scrofolosa, come puossi di leggieri rilevare anche da due mie lettere a stampa da qui dirette al prelodato Sig. Dottor Rossi, la prima delle quali è del 25 Settembre 1845 inserita nel supplemento al N.° 92 della Gazzetta di Parma, l' altra del 6 Ottobre 1846, stampata co' tipi Fiaccadori 1847.

CAPITOLO II.

CARATTERI FISICO - CHIMICI DELL' ACQUA SOLFOROSA TABIANESE, E SUOI PRINCIPII MINERALIZZATORI.

Siccome io mi propongo che la sola esperienza ed osservazione esser debbano in questo breve lavoro la base di quanto andrò man mano esponendo; così stimo bene di dare le seguenti nozioni sui Caratteri Fisici e Chimici dell' acqua Tabianese, le quali sono state tratte dalla relativa Analisi Chimica del Sig. G. C. Del-Bue stampata in Parma nel 1843.

Quest' acqua » ha l' odore sommamente spia-
» cevole: esso rammenta quello delle uova
» fracide «; per cui fu senza dubbio nominata da quei contadini *Acqua Puzza.*

» Il sapore è nauseoso ed amarognolo; però
» non è persistente al senso del gusto.

» La trasparenza è intiera allorchè è appena
» attinta. Rimanendo in contatto coll' aria
» atmosferica, presenta da prima sulla sua su-

» perficie come una velatura, e non tarda
» poi a comparire opalina. In vasi perfettamente
» chiusi si conserva inalterata per molti mesi,
» e se si passa dai medesimi in altri, e que-
» sti tosto si chiudano bene, essa perde
» soltanto una dose di acido solfidrico pro-
» porzionale a quella quantità d' aria atmosfe-
» rica a cui si è unita nell' atto del suo tra-
» vasamento; così che si è certi di trovarla an-
» cora dopo più mesi bastantemente carica
» di quell' acido. Essa non ha colore, nè tam-
» poco ne acquista colla bollitura: appena
» attinta presenta alcune bollicine gazose, le
» quali si depositano sulle pareti del vase.

» La sua temperatura è costantemente alla
» fonte di + 11° R. La sua gravità specifica sta
» a quella dell' acqua stillata, come 10,017:
» 10,015; di guisa che si può ammettere
» che il peso specifico di essa sia maggiore
» di $\frac{17}{10000}$ di quello dell' acqua stillata.

» La quantità della stessa che la sorgente
» dà in ogni ora tanto d' inverno che d' estate
» è di litri 1,600. (1).

---

(1) Pari a Brente N.° 533 ogni 24 ore.

a. „ Quest' acqua (seguita mostrare il Chi-
„ mico Del-Bue) arrossa sensibilmente la tin-
„ tura di tornasole poco carica e preparata da
„ poco.

b. „ Coll' acqua di calce s' innalba, poi si fa
„ tutta piena di una materia in piccoli fiocchi,
„ i quali scompariscono con una nuova dose
„ di acqua di calce: allora l' intiera massa li-
„ quida si presenta con una tinta brunazza,
„ che non tarda molto a dileguarsi.

c. „ In essa (acqua) la carta imbevuta di
„ una soluzione d' acetato di piombo si fa bruna.

d. „ Col nitrato d' argento acidulo produce
„ un precipitato quasi nero che l' ammoniaca
„ discioglie in parte, e ciò che rimane indietro
„ è decisamente nero.

e. „ Trattata col solfato di rame acidulo
„ dà un precipitato di un bruno carico.

f. „ Colla soluzione di cloruro di bario dà
„ luogo alla formazione di un precipitato bianco
„ che non è disciolto dall' acido cloridico. Es-
„ sa produce anche un precipitato bianco con
„ quel reattivo quand' ha bollito lungamente.

g. „ L' ossalato d' ammoniaca vi produce un
„ precipitato bianco, il quale, separato dal

„ liquido, scomparisce quando sur esso s' in-
„ fonde dell' acido nitrico.

h. „ Il carbonato di potassa vi genera un
„ precipitato bianco poco considerabile, il qua-
„ le coll' acido solforico allungato produce ef-
„ fervescenza, e dopo la reazione presentasi
„ più voluminoso di prima: il cloridrato d' am-
„ moniaca lo fa in parte scomparire.

i. „ Coll' ammoniaca da principio s' innalba,
„ poi dà molti fiocchi che l' acido cloridrico di-
„ scioglie con effervescenza.

k. „ Tanto la naturale quanto quella bolli-
„ ta non producono alcun sensibile fenomeno
„ coll' infuso di galla recente, nè colla solu-
„ zione dei due idroferrocianati di potassa,
„ giallo cioè e rosso."

Giusta l' Analisi che dell' acqua Tabianese venne istituita dal Chimico Gottardi, ed inserita nel Giornale Medico-Chirurgico di Parma del 1813, i componenti la stessa sarebbero

1.° Idrogeno solforato
2.° Acido carbonico
3.° Solfato di calce
4.° Muriato di calce
5.° Muriato di magnesia

6° Carbonato di calce

7.° Carbonato di magnesia.

Secondo il Chiarissimo Professore Guidotti i componenti la medesima acqua Tabianese sarebbero

1.° Acido idrosolforico

2.° *id.* carbonico

3.° Cloruro di magnesio

4.° Cloruro di calcio

5.° Carbonato di calce

Joduro di . . . . . ?

Bromuro di Magnesio ?

L' Analisi poi istituita di recente dal valente Chimico G. C. Del-Bue, fatta di pubblico diritto nel 1843 coi tipi Carmigiani di Parma, c' induce a ritenere per mineralizzatori dell' acqua solforosa di Tabiano i seguenti principii:

Azoto, o nitrogene	*cent.tri cub.i* 316, 40, cioè	*gram.i*	0, 40116
Acido carbonico libero	« 2446, 53 . . .	«	4, 84360
« solfidrico libero	« 2511, 12 . . .	«	3, 83512
Solfidrato di protosolfuro di litio		«	1, 50700
Cloruro di sodio		«	2, 74000
« di magnesio		«	2, 01860
Solfato di sodio		«	3, 11300
« di calcio		«	67, 02500
« di magnesio		«	0, 85000
Bicarbonato di calcio		«	14, 30000
« di magnesio		«	1, 12200
« di manganese		«	0, 07560
« di ferro -		»	0, 11000
Ioduro probabilmente di sodio	quantità indeterminata		
Cloruro di manganese			
Materia organica azotata			
« non azotata			
Silice	*tracce*		
Acqua.			39898, 05892
		Grammi	40000, 00000

CONFRONTO

delle più attive ed accreditate Acque Solforose Minerali d' Italia, che contengono acido solfidrico libero, (1) *con quella di Tabiano.*

ACQUE SOLFOROSE
PIU' ATTIVE ED ACCREDITATE IN ITALIA

Acqua solforosa di Santa Lucia di Napoli.
id. solforosa termale della Porretta.
id. solforosa Raineriana Euganea.

In un litro di ciascuna di queste acque si è riscontrato

	Gaz acido solfidrico libero	
Nella 1.ª . .	*Cent.tri Cub.i*	39, 734
» 2.ª	„	16, 101
» 3.ª	„	10, 600

Ed in quella di Tabiano. „ 62, 778 (2)

---

(1) A questo corpo è sopratutto dovuto l' efficacia che simili acque spiegano contro le malattie cutanee.

(2) Oltre a quello che trovasi in istato di chimica unione al solfuro di litio.

Dunque l' acqua solforosa di Tabiano contiene in un litro di essa centim. cubici 23,044 di gaz acido solfidrico più che in quella di S. Lucia di Napoli, avvegnachè riputata sia per avventura la più attiva d' Italia.

Il Chimico Del-Bue poi rileva dal lato scientifico fra le altre un' importantissima osservazione, ch' io non voglio lasciar di sottoporre all' occhio del mio lettore, cioè

Che l' acqua Tabianese presenta molto interesse e per la sua bella composizione, e per la presenza del *litio*, metallo sommamente raro in natura, e che nello stato di combinazione in cui si trova la rende assolutamente unica.

CAPITOLO III.

USO DELL' ACQUA SOLFOROSA DI TABIANO E SUOI EFFETTI GENERALI E SPECIALI.

Il modo col quale io mi son giovato sin ad ora dell' acqua solforosa di Tabiano nella cura delle malattie è stato per Bagno principalmente, non ommettendo però quasi sempre in pari tempo anche l' uso interno della stessa bevuta alla fonte: avvertendosi che quand' anche l' odore sia alquanto nauseoso ed il sapore amarognolo e disgustoso; pure tanto il senso dell' olfato, quanto quello del gusto vi si abituano ben presto.

Non tutti quelli che ebbero a dirigere Stabilimenti Balneari adottarono pel bagno una stessa temperatura: a chi piacque adottare il *caldo*, a chi il *tepido* e ad altri il *freddo*.

Io soglio giovarmi sempre del bagno *tepido* per immersione generale e qualche volta anche parziale, spingendo la temperatura dell' acqua dai + 25° ai 28° circa del termometro di

Réaumur, tranne poche individuali od accidentali modificazioni.

Io non mi sono mai valso del Bagno *freddo*, di quello cioè che è al di sotto dei + 24° del ridetto termometro, come non oso mai valermi, ne mi varrò mai del bagno *caldo*, di quello intendo dire la cui temperatura oltrepassa i + 29° R., quantunque questa sorta di bagno sia spesso desiderato, massimamente dai Bagnanti d' età un po' provetta. Questo bagno agisce stimolando in grado eminente la fibra ed eccita con troppa violenza la pelle, i vasi ed i nervi, e viene perciò da me e da molti altri riguardato come assai pericoloso; le più comuni conseguenze che possono tener dietro a questa sorta di bagno, anche nei più sani, sono un' emorragìa, un' apoplessìa, o una paralisi di qualche arto, come mi è accaduto di osservare sovra di tre individui nello stesso Tabiano in quell' epoca in cui la temperatura veniva regolata a capriccio del Bagnante. Il primo di questi fu il Sig. N. N. d' anni 60 di nervoso temperamento, e di ancor robusta costituzione, il quale prender volendo il bagno alla temperatura di + 38° R., al terzo bagno fu

colpito da emiplegia. Il secondo fu il M.° Rev.° Padre N. N. d' anni 60, di forte costituzione dotato, e di temperamento linfatico, il quale praticando questi Bagni solforosi nel Luglio 1838 per guarire di una cronica infiammazione ad una gamba, nel dì 27 del medesimo mese volle spingere contro il mio consiglio la temperatura del suo bagno sino ai + 40° R., ma un' ora dopo fu improvvisamente côlto da paralisi ad uno degli arti superiori. Il terzo caso lo ebbi ad osservare nella persona del Sig. G. A. impiegato, d' anni 59, il quale volendo praticare il bagno alla temperatura di + 42° R., poco dopo cadde in apoplessìa. Grazie però al Cielo nessuno di questi ebbe a pagare colla morte il fio della sua imprudenza, poichè tutti sotto adattato trattamento ripigliaron quasi la primiera salute. Quando poi questi tristi avvenimenti da me osservati non fossero sufficienti a mostrare a quelli che troppo proclivi sono a questa specie di bagno il pericolo in che incorrono, il mostrerà il caso narrato da Fourcroy, di un individuo che fu preso da apoplessìa un' ora dopo aver praticato un Bagno di + 66° di R.: lo farà cono-

scere a chiare note un caso riferito da Bucan, di un ammalato il quale dopo la presa di un Bagno assai caldo divenne paralitico. Per amor di brevità in fine passerò sotto silenzio i disastri che in molti casi simili tennero dietro al bagno caldo, e che ci vengono riferiti da Pietro Frank, da Venel, da Currie, e da tant' altri: sino l' istesso Ippocrate, come avverte il celebre Zimmermann (1), s' accorse che il bagno caldo riesciva pernicioso alla salute umana.

Io ho adottato il bagno tepido, perchè è il più comunemente usato, ed è, al dire del l' illustre D.r Franceschi, della maggiore utilità alla Medicina. Non ignoro poi che nella maggior parte degli Stabilimenti Balneari sì Italiani che stranieri, i bagni più comunemente usati sono i tepidi. Anche il compilatore del Dictionnaire abrégé des Sciences Médicales (2) all' articolo de' Bagni, così s' esprime: „ Les „ bains *tièdes* ou *tempérés* sont ceux dont on „ fait le plus souvent usage dans le traitement „ des maladies“ : e più oltre dice: „ De toutes

(1) Della esperienza nella Medicina.

(2) Tom. II, P. II.

„ les espèces de bains, le bain tiède est le plus
„ fréquemment indiqué, et celui qui présente
„ le moins d' inconvéniens ". In fine ho preferito i tepidi perchè la pratica e l' osservazione me li ha mostrati i più utili nella cura delle malattie. E a dir vero mi è pur sembrato che questi sopratutto nelle malattie della pelle (1) colla loro azione resa nel nostro caso sempre più efficace dalle sostanze medicamentose, e principalmente dall' acido solfidrico, che entrano in combinazione chimica della nostr' acqua solforosa, portino una vantaggiosissima modificazione alle esterne boccucce de' vasi escretori ammalati, i quali mantengono nelle parti affette una morbosa e perversa secrezione. Siccome poi la superficie cutanea è stata valutata a 15 piedi quadrati all' incirca di estensione, così essa diviene un organo, pel quale i Bagni possono più immediatamente agire sull' economia animale, poichè i suoi vasi assorbenti possono colle avidissime loro boccucce

(1) Egli è principalmente in questo genere di morbi, ove questi Bagni solforosi spiegano la somma loro efficacia terapeutica, come vedrassi al Cap.° V.

trasportare nel torrente della circolazione una non tenue quantità di que' principii medicamentosi i quali mineralizzano quest' acqua; ed evitando in tal modo la via del tubo gastro-enterico, lo lasciano in sufficiente riposo di medicamenti e d' ogni altra impressione non omogenea in quegli individui sopratutto che vi si sono resi al tutto intolleranti, e nello stesso tempo lo liberano dallo stato di quelle croniche morbose condizioni delle quali la villosa volentieri favorisce lo sviluppo, e che spesso servono di fomite e di alimento alla pertinacia ed ostinatezza delle affezioni cutanee in discorso.

Io son solito poi far impiegare generalmente non meno di mezz' ora, nè più di un' ora circa di tempo per ciascun Bagno: consiglio spesso contemporaneamente anche l' uso interno della medesima acqua, ma fresca, come sgorga dalla fonte.

Il numero de' Bagni poi che ciascun Bagnante debbe praticare, e la ripetizione de' medesimi in qualche successivo anno viene regolato a norma del grado della malattia, del tempo da che se ne trova affetto quel dato individuo

a tenore della costituzione individuale, della tolleranza, e di tant' altre circostanze accidentali od individuali difficili a potersi qui assegnare.

I più comuni e sensibili effetti intanto che ordinariamente tengono dietro al Bagno tepido di quest' acqua, ed al contemporaneo uso interno della medesima per bibita, sono l' abbondante secrezione del sudore, delle urine, e leggiere promozioni alvine; e perciò riescono alla maggior parte de' Bagnanti *Diaforetiche*, *Diuretiche* e *blandamente purgative.* Corso breve spazio di tempo dopo che il Bagnante trovasi immerso in questo Bagno, ben presto tutta quanta la superficie cutanea si cuopre di un leggiero rubore senza che rechi alcuna molestia, il quale per altro scompare poco dopo il bagno.

Uscito appena che si è dal Bagno di quest' acqua, dalla massima parte degli individui si prova tosto sulla pelle un senso di leggiere punte, il quale si dilegua poscia dopo qualche mezz' ora circa: mi giova il far riflettere che io non ho osservato questo fenomeno, di niuna entità per altro, se non dopo che l' acqua viene riscaldata coll' azione del vapore.

Questi Bagni, oltre al distruggere le affezioni morbose della pelle sì di antica che di recente data, come vedrassi più oltre, vincono pure spesso le lente malattie delle membrane, de' nevrilemi, della vescica, ecc.; ristabiliscono con molta prontezza la secrezione del sudore, ridonano il primiero stato di levigatezza, di pastosità e morbidezza alla pelle, promovendo anche in pari tempo l' appetito.

Molte volte mi è accaduto di osservare che l' azione salutare di questi Bagni non si manifesta che qualche tempo dopo averli usati: spesso mi è doluto il veder partire alcuni individui da Tabiano, i quali benchè avessero praticato un regolare corso di Bagnature e si fossero attenuti ai suggeriti consigli, pure non ne avean tratto nessun visibile vantaggio; se non che qualche mese dopo provava la soddisfazione di sentire che una completa guarigione della loro malattia avea tenuto dietro ai praticati Bagni non solo, ma dopo qualche anno mi era dolce l' udire che la loro guarigione era stata radicale. Quattro casi di tal fatta mi si affacciano or ora al pensiero; di un individuo di Corniglio; un altro di Cortemag-

giore; uno di Piacenza ed un altro di Parma, chè degli altri stimo superfluo il qui far menzione.

Non debbo poi tacere d' aver osservato che in qualche raro caso parrebbe che l' uso di questi Bagni facesse esacerbare la malattia cutanea, ma mi son convinto che quest' esacerbazione è fugace e passeggera; anzi si osserva spesso non esser questa che una crisi favorevolissima alla completa risoluzione del morbo.

Non voglio inoltre dissimulare d' aver più d' una volta osservato quest' acqua contribuir non poco allo sviluppo delle malattie veneree allorchè erano ancora nascoste. Mi è accaduto osservare in taluno, che avendo praticato alcune Bagnature igieniche, e prendendo contemporaneamente qualche bicchiere della stess' acqua, vide dopo qualche giorno con somma sua sorpresa comparire quella gonorrea venerea che mediante injezioni astringenti credeva in lui spenta da alcuni mesi. Partì poscia contento d' averla così potuto scoprire, e cogli ordinari mezzi guarire. So d' altronde che analoghi fatti non sieno sfuggiti alle attente osservazioni di chi assai prima di me studiava

l' acqua solforosa in altri Stabilimenti, sopra tutto d' oltremonte.

Se l' uso interno dell' acqua Tabianese è soverchio, s' irritano leggermente il ventricolo e gl' intestini, a cui ben presto tien dietro la nausea, il vomito o la diarrea. L' uso interno perciò, come saggiamente avverte anche l' illustre Chimico Del-Bue, non debb' esser mai smodato, in causa sopratutto del molto solfato di calce che vi si contiene.

Quando l' uso interno di quest' acqua giunge ad irritare, il che per altro accade di rado, si può prevenirne e correggerne l' effetto col prenderla a dose epicratica, o col diluirla con acqua dolce, o col somministrare interpolatamente qualche leggiera emulsione comune o gommosa, o latte, o qualche sciroppo ecc.

In tempo delle Bagnature del 1846 l' azione irritante della stessa usata sì per bagno che per bibita, mi è avvenuto osservarla più sensibile dell' ordinario; e ciò perchè i principii mineralizzatori di essa erano forse concentrati più del solito, non essendo stata la fonte quasi mai ristorata in quell' anno nè dalle nevi, nè

dalle acque (1). Alcuni casi ho osservato nel decorso anno, pei quali ho potuto convincermi di tale concentrazione.

L' uso interno, in alcuni individui di gracile tempra dotati, ha prodotto un lieve grado di diarrea, ed in un ragguardevole personaggio vi produsse un superficiale eritema diffuso a buona porzione della pelle, il quale poi scomparve sotto l' uso di un qualche bagno d' acqua dolce.

(1) Nessuno ignora la straordinaria siccità nell' estate e la mancanza assoluta di nevi nell' inverno del 1846.

CAPITOLO IV.

DELLE INDICAZIONI, CONTROINDICAZIONI, CAUTELE E REGOLE IGIENICHE PÉI BAGNANTI.

Dietro la scorta de' fatti per me osservati nello spazio di nove anni in Tabiano, alcuni de' quali verranno riferiti nel successivo Capitolo, e dietro quanto ho accennato nell' antecedente, mi credo autorizzato a dichiarare, che l' Acqua solforosa di cui è argomento, è, a mio credere, indicata per Bagno nella massima parte delle lente morbose affezioni della pelle, e precipuamente nelle Impetigini diverse, nell' Ectima acuto e cronico di Biett (1); negli Eczemi (2), ne' Licheni, nelle Prurigini, nel Pemfigo cronico (3), nella Scabbia, nelle Psoriasi (4) e Pitiriasi (5) di Willan (6).

---

(1) Flizacia di Alibert.

(2) Erpete squamoso umido di Alibert.

(3) Morbus phlyctenoides di Borsieri.

(4) Erpete squamoso secco di Alibert.

(5) Erpete forforaceo volante di Alibert.

(6) Nel designare le malattie della pelle, io m' attengo per lo più alla classificazione e nomenclatura del celebre Willan, adottando le modificazioni di Biett e Rayer.

L' uso della medesima Acqua per Bagno è pur indicato negli Eritemi in genere, nella Rosipola cronica, nelle Efelidi (1), nella Mentagra, nella Gottarosa, nelle Emorroidi, nelle Infiammazioni croniche della pelle anche d' origine traumatica.

I medesimi Bagni sono inoltre indicati nella maggior parte delle lente malattie del sistema membranoso, che sono alimentate da una subflogistica condizione patologica; quindi ne' Reumi cronici che riconoscono l' indicata condizione morbosa, nell' Ischiatite ed Artrite lenta, nella Cistite di lento corso e sue reliquie, nel Catarro di Vescica, nell' inzuppamento cronico della prostata, nella Peritonite lenta, nella Reumatalgìa sifilitica, ne' dolori Osteocopi sì di provenienza comune che venerea. Sono pure qualche volta indicati nel turgore del fegato ed in qualche Fisconía addominale; avvertendo però, che in questi ultimi casi l' uso interno di quest' acqua non debbe mai essere ommesso. I medesimi sono pure indicati come mezzi igienici per prevenire le indicate malattie della

(1) Panno Epatico di Alibert.

pelle, e così preservarla dalle stesse, che tanto deturpano la sua levigatezza, bellezza ed integrità.

In fine dirò che, oltre ad esser questi Bagni indicati nelle enunciate infermità, son io d' avviso essere indicati altresì in tutte quelle ove sono vantati i bagni delle acque solforose in genere.

I Bagni tepidi che si praticano ordinariamente coll' acqua solforosa di Tabiano possono riescir dannosi in chi è disposto all' Apoplessìa, alla Paralisi, all' Emiplegìa, alle Oftalmiti, alle Emorragìe, e così all' Epistassi, all' Emoptoe, alla Metrorragía, all' Aborto ecc. Io li ho osservati tornar di danno anzi che nò nella Pneumonite e Bronchite lenta, nella Tisi tubercolare; poichè in questi ultimi casi è facile che la malattia, da lenta che è, sotto di una forte reazione si acutizzi, con grave pericolo dell' infermo.

Anche la donna che oltrepassa il quarto o quinto mese di gestazione son io d' avviso esser prudente consiglio si astenga da queste Bagnature: la donna che vede in lei apparire la mestruazione, si consiglia sospendere i Ba-

gni; nulla però si oppone perchè li continui quando fosse abitualmente od accidentalmente scarsa ne' suoi catamenii. Questi Bagni infine sono controindicati nelle congestioni cerebrali, nell' Encefalite, negli Aneurismi del cuore e de' vasi maggiori, nelle suppurazioni interne, nello scorbuto e nelle malattie tutte di vera debolezza.

Il Bagno non dovrà generalmente oltrepassare la temperatura dei + 28° circa di R.r come accennai più sopra. Riesce sempre di non lieve danno alla salute il discendere nel Bagno quando il corpo fosse ricoperto di sudore o per soverchio moto, o per qualunque altra cagione: è prudente consiglio l' aspettare qualche ora dopo. È pur savio avviso quello di praticare il Bagno a stomaco digiuno: una tazza però di caffè, a cagion d' esempio, prima di entrare nel bagno non può mai riescir dannosa, anzi utile sempre. In tutto il tempo delle bagnature è duopo che il Bagnante usi una moderata dieta, s' astenga dalle vivande aromatizzate e da quelle sopratutto di difficile digestione, non che dalle spiritose bevande: sarà bene che usi vino diluto con acqua dol-

ce; quantunque queste ed altre simili norme vengano a tenore delle circostanze additate dal Medico Direttore. Quello principalmente che pratica bagni per liberarsi da cutanee infermità dovrà esser parco nell' uso de' cibi, e prudente nella scelta: farà uso massimamente di minestre brodose e non troppo calde, di lesso e di qualche arrosto ben cotti ecc.; poichè non è da ignorarsi, come accennai superiormente, che molte delle infermità cutanee sono spesso legate od alimentate da una qualche flogosi cronica alla villosa del ventricolo o degli intestini; quindi sarà provvido consiglio l' astenersi, od almeno moderarsi nell' uso di quelle sostanze che potessero in qualche modo portare disturbo od irritazione ai detti visceri. Il moto e le passeggiate moderate potranno pur coadjuvare la cura dei Bagnanti col vieppiù promuovere le esterne ed interne secrezioni. È pur commendevole, appena uscito dal Bagno, il portarsi tosto con accelerato passo al proprio alloggio, e porsi a letto, senza frapporvi dimora alcuna, per rimanervi qualche ora, facendo in quel frattempo uso di qualche calda bevanda, p. e.

di un brodo, o di un caffè, o di una limonata calda, allo scopo di maggiormente promuovere la traspirazione tanto utile e necessaria per far risolvere quelle lente malattie per cui il Bagno viene ordinariamente prescritto e praticato.

Riesce pure di non lieve utilità il vestire in tutto il tempo delle Bagnature abiti alquanto pesanti, come pure stimo assai nocivo quello che pur da molti praticar si suole in Tabiano, contro il consiglio di chi dirigge l' uso di quei Bagni, cioè di esporsi al fresco lusinghiero della sera o della mattina, il quale è spesso cagione della soppressione del tanto bramato sudore, quindi causa dell' esacerbazione di una Dermatosi che poteva essere già prossima alla total sua risoluzione, come mi è accaduto più volte di osservare con non poca pena.

Anche terminata la cura de' Bagni, sarebbe pur necessario che i Bagnanti per qualche mese osservassero ancora quello stesso moderato regime dietetico che era stato additato durante il corso delle Bagnature.

Tanto il numero de' Bagni che potrà verosimilmente abbisognare per vincere quella data malattia, quanto il tempo che dovrà essere impiegato per ciascun bagno, vengono al momento suggeriti dal Medico stesso, il quale, come si disse superiormente, il tutto regola e dirigge a norma delle circostanze diverse.

Per ravvalorare poi l' azione terapeutica de' Bagni io soglio consigliare, come avvertiva piu sopra, contemporaneamente al Bagno anche l' uso interno della medesim' acqua solforosa da beversi alla fonte; ed è sempre bene sia bevuta prima del pranzo, dandovi principio alla mattina non troppo avanzata con mezza libbra all' incirca, e crescere gradatamente a norma della tolleranza: generalmente ho osservato che due libbre e mezza circa sono tollerate dalla maggior parte degli individui, presa però interpolatamente, ossia mezza libbra circa ogni ora; avvertendo che se ne può far uso anche nell' istesso tempo in cui il malato si trova immerso nel bagno.

Il peso allo stomaco, la nausea, il vomito, la diminuzione dell' appetito, i lievi tormini

o la diarrea ecc. sono non di rado i sintomi dell' intolleranza di quest' acqua per bibita; ed allora è indicato, come avvertiva non ha guari, o sospenderne l' uso, o diminuirne la quantità, o diluirla; e tutto a norma delle circostanze. Vi ha qualche esempio di persona assai robusta, che ne ingojò in una mattina sino da 7 ad 8 libbre; ma una tale quantità non venne mai tollerata, essendo poscia rimessa per vomito.

CAPITOLO V.

STORIE DI MALATTIE DIVERSE CONDOTTE A BUON ESITO COI BAGNI SOLFOROSI DI TABIANO.

Siccome egli è dai soli e genuini fatti, dalle sole ed esatte osservazioni, che in Medicina trar si possono, se non sempre sicure, però men fallaci deduzioni, così io reputo savio avviso il quivi narrare alcuni casi delle molte malattie ch' io ho avuto a curare felicemente con questi Bagni solforosi, onde poi inferir se ne possa la loro virtù terapeutica, ed anche per viemaggiormente confermare le principali nozioni accennate nei due precedenti Capitoli.

Fra le molte Storie ch' io potrei riferire, mi limiterò alle seguenti.

STORIA I.

Eczema Cronico di Biett (*) *(Erpete squamoso umido,* Herpes squamosus madidans *di Alibert) al collo, al volto, alle palpebre e ad ambe le braccia, da 7 anni, e guarito radicalmente coi Bagni solforosi di Tabiano praticati in N.° di 32 nel 1838, e 25 nel 1839.*

Il Sig. N. N. d' anni 46, di nervoso temperamento e di costituzione alquanto gracile dotato, giungeva in Tabiano il dì 5 Luglio 1838 per praticarvi un corso di Bagnature solforose allo scopo di vincere una malattia di pelle, che da 7 anni lo crucciava. Dopo averlo io esaminato, rilevai che desso trovavasi affetto da Eczema Cronico, che invadeva la massima parte della superficie cutanea del collo, del volto, delle palpebre e d' ambe le braccia, ed era sopratutto caratterizzato da squame giallastre, larghe, un po' molli, le une prossime alle altre, che facilmente si staccavano lasciando la sottoposta pelle alquanto rubiconda ed umida per una visibile esalazione sierosa per altro non molto abbondante: in vicinanza della superficie sana si

---

(*) Questo genere di malattie cutanee ha per lesione elementare, giusta la classificazione del celebre Willan ideata pel primo da Plenck, una vescichetta dell' epidermide, contenente una linfa, la quale qualche volta è diafana; ma spesso opaca, o biancastra, o color di perla; e questa inspessendosi dà origine o ad una crosta, o ad un' eruzione lamellare.

riscontravano piccolissime vescichette piene di siero assai vicine fra loro ed abbastanza sviluppate, senza areola infiammata, sopra di una pelle che punto non s' allontanava dal normale colore. Il malato asseriva che nelle parti affette soffriva vivissimi pizzicori e forte prurito, per cui spesso non poteva, al suo dire, resistere all' imperioso bisogno di grattarsi: spesso passava le notti fra smanie crudeli.

Dalle interrogazioni ch' io ebbi a fargli potei raccogliere che questa malattia in lui si risvegliò per la prima volta sin dal principio del 1832, dopo aver superato nell' antecedente anno 1831 il corso di una grave Enterite acuta, la quale, benchè trattata col più appropriato metodo curativo da due medici valentissimi nell' arte loro, pure si sarebbe detta non totalmente vinta, perchè il Signore di cui è caso veniva dipoi tratto tratto molestato da ricorrenti doloretti addominali, i quali scomparvero per intero e con sollievo incredibile dell' interno all' apparire in esso l' indicata forma morbosa di pelle alle natiche, ed all' ano, la quale sotto l' uso continuato de' purgativi ora blandi ed ora drastici, degli antimoniali, delle larghe pozioni antiflogistiche, del decotto di dulcamara, di salsapariglia, di bardana, de' bagni d' acqua dolce ecc., non ebbe mai che a diminuir appena di qualche lieve grado nella stagione estiva d' ogni anno per esacerbarsi costantemente nell' inverno. Nella primavera del 1835 questa stessa infermità abbandonò le prime parti che ebbe ad occupare, e stabilì sua ferma sede nelle parti ricordate più sopra, cioè sul collo, sul volto e sulle braccia.

È da avvertirsi che questo Signore nel narrarmi le circostanze della sua penosissima infermità mi fece altresì osservare che nè l' uso, nè l' abuso di qualsiasi cibo anche molto aromatizzato, nè di qualunque spiritosa bevanda mai valsero ad esacerbare la ricordata infermità cutanea, tranne l' uso, benchè parco, del riso e della bietola bianca, che la faceva ben tosto esacerbare ad alto grado, portando al massimo incremento tutti i sintomi della stessa malattia.

Nel Luglio del 1838 intanto io lo sottoposi all' uso di questi Bagni solforosi, che gli erano stati suggeriti dal proprio medico, nè mancò far anche contemporaneamente uso interno della stess' acqua solforosa; e dopo averne praticato 32, la malattia si era dileguata nella massima parte, essendo scomparsi pressochè totalmente i sintomi della medesima: solo rimaneva ancora alquanto ruvida la pelle delle braccia, per cui lo consigliai a ripetere i medesimi nel 1839, il che fece, praticandone 25 col massimo vantaggio, poichè ebbe a riportare la più perfetta, completa e radicale guarigione; mentre la pelle non lasciava più travedere neppure la benchè minima traccia della pregressa infermità, essendo ritornata molle e pastosa quale conviensi allo stato il più normale. Nel 1840 ebbe poscia a ripetere questi medesimi in N.° di 12, ma per semplice precauzione. Mi è accaduto di vedere in seguito più volte questo stesso Signore, ma mi è stato sempre dolce il sentirmi confermare la radicale sua guarigione.

STORIA II.

Eczema Cronico a tutti gli Arti sì Superiori che Inferiori da 2 anni, e perfettamente guarito praticando 28 Bagni nel 1842, e 39 nel 1843.

Il Sig. N. N. di Reggio, d'anni 25, di nervoso temperamento e di gracilissima costituzione fornito, trovavasi affetto da due anni da Eczema cronico alle gambe ed alle braccia, caratterizzato principalmente da laminette o scaglie cutanee, molli, tendenti al giallo, e prodotte dallo inspessirsi d' un liquido un po' icoroso, che esalava da vescichette minutissime, ed aggruppate in buon numero sulla pelle ammalata. Nelle braccia a preferenza e sopratutto verso il gomito si rimarcavano fra le lamine suddette alcune profonde fenditure le quali erano non infrequenti cagioni di dolorose sensazioni al malato. Oltre a ciò una tale malattia apportava un prurito assai rimarchevole alle parti affette, per cui egli sovente cedeva agl' inviti della natura ed era suo malgrado astretto irritarle colle unghie grattandosi.

Per liberarsi da sì fatto penosissimo morbo fece uso per non breve spazio di tempo del tanto preconizzato decotto di salsapariglia, di dulcamara, dello zolfo combinato alla magnesia, de' purganti; ma sempre senza il minimo vantaggio, poichè gli fu forza ricorrere ai Bagni solforosi della Porretta, dai quali per verità non ritrasse utilità alcuna, per cui già disperava di più poter riacquistare la primiera salute.

Nel 1842 gli venne suggerito, che quelli di Tabiano avrebbero forse potuto apportargli qualche vantaggio, ed infatti vi accorse, e vi giunse il 16 Agosto; e dopo averne preso 28, partì che aveva di già ottenuta un' utilissima modificazione al suo malore: li ebbe a ripetere nel successivo 1843 in N.° di 39, e alla partenza la malattia si era totalmente dileguata, se non che il corpo reticolare della pelle ammalata mostravasi ancora alquanto ricoperta di rubore, per cui ne poteva ragionevolmente temere la riproduzione.

Infatti dopo alcuni mesi un tale ostinatissimo Eczema ebbe in qualche punto a riprodursi, benchè in debolissimo grado; e volle per ciò ripetere questi stessi Bagni nel 1844 in N.° di 22 col più felice successo, giacchè la guarigione non solo fu perfetta, ma radicale, non essendosi mai più riprodotta.

STORIA III.

Eczema Cronico alle gambe sino dalla tenera età, quasi guarito coll'uso continuato ed esclusivo di questi Bagni.

Giovanelli Domenico di Cortile S. Martino, d' anni 45, di temperamento nerveo-sanguigno e di robusta costituzione, di professione contadino, trovavasi sin dalla tenera età ammalato di Erpete squamoso umido di Alibert (Eczema Cronico di Biett) alle gambe, accompagnato da forte

edema alle medesime con sensibile ingrossamento del tessuto dermoide, per cui la locomozione era in lui stentata ed un po' dolorosa. Per guarire da sì fatta penosa infermità, che gl' impediva ormai di procacciarsi anche i mezzi di sussistenza, furono impiegati diversi rimedii, ma sempre in vano; per cui un filantropo Cavaliere di Parma, al quale non era ignota la tristissima situazione di questo sventurato, a proprie spese il mandò a questi Bagni; e dopo averli praticati pel corso di alcuni anni consecutivi, nel 1846 partiva in istato di lodevolissima salute, rimanendo solo l' ingrossamento del Derma delle parti affette, che punto però non gl' impediva il libero esercizio degli arti.

STORIA IV.

Eczema Cronico alimentato, o almeno legato ad una Artrite lenta, guarito perfettamente con 16 Bagni nel 1840.

G. F. d' anni 39, di lodevole costituzione, soverchiamente amante della caccia, dopo aver sostenuto non poche fatiche e lunghe corse per l' umido, ammalò d' Artrite, la quale a preferenza attaccava le articolazioni degli arti inferiori, e principalmente il destro, che era sensibilmente tumefatto anche per edema, per cui i movimenti erano divenuti alquanto difficili.

Una tal malattia sotto conveniente trattamento terapeutico diminuì sensibilmente di grado, ma non guarì perfettamente, perchè non si continuò l' intrapresa cura, nè venne rimossa totalmente la causa efficiente della medesima la quale prese allora un andamento cronico; indi le tenne dietro un Erpete squamoso umido avente profonde radici sul derma delle coscie, delle braccia e della gamba destra, che le era frequentissima cagione delle più moleste e penose sensazioni alle indicate parti.

Questi intanto provava pure un senso di mal essere generale, inappetenza, Cefalea, ed in lui quasi sempre si riscontrava qualche grado di febbriciattola; secca sempre era la cute, essendosi al suo dire già da molto tempo e perfettamente soppressa la benefica secrezione del sudore; soffriva alquanto la sete, mostrandosi spesso avido di fredde bevande, nè aveva, giusta quanto mi riferiva, scariche alvine se non le promovea con qualche purgativo.

Per guarire dall' ultima citata infermità alimentata verosimilmente da morboso lento processo artritico, od almeno al medesimo legata, furono tentati molti e diversi rimedii farmaceutici da esperta mano; ma questi punto non valsero a minimamente scemare la malattia in discorso. Fu consigliato ricorrere ai Bagni solforosi di Tabiano. Vi arrivò infatti il 1.° Agosto 1840: lo ammisi al Bagno, facendogli impiegare non mai meno di un' ora per ciascuno, alla temperatura dai + 28° ai 29° R.: il consigliai ad un moderato regime dietetico, e il sottoposi all' uso interno in tutta la giornata dell' acqua solforosa da beversi alla

fonte, il che a dir vero eseguiva scrupolosamente; e dopo aver così praticato 16 di questi Bagni l' individuo in discorso, mi fu dolce il vederlo partire in piena e perfetta salute, essendosi in lui dileguato *completamente*, e ciò che più interessa, *radicalmente* tanto l' Artrite che l' Erpete. Quindi tutte le funzioni dell' economia organico - animale si compievano come si richiede allo stato normale, essendo onninamente scomparsi tutti i fenomeni morbosi più sopra citati: anche la pelle non solo aveva riacquistato la secrezione del sudore, ma era divenuta molle e pastosa qual era in istato primiero.

Non voglio mancare di far osservare quanto m' accadrebbe ad ogni caso che vado narrando; cioè che all' uso interno dell' acqua combinato al Bagno soleva in quest' individuo tener dietro, come suole nella maggior parte di quelli che usano di tali acque in questo modo, copioso sudore, abbondante passaggio d' urine, e scariche alvine maggiori dell' ordinario, sommo appetito, un po' di prostrazione di forze; e, fatt' astrazione da quest' ultima, un ben essere universale.

STORIA V.

Eczema Cronico al capo da 10 *anni, e radicalmente guarito con* 31 *Bagni nel* 1841.

Il Sig. N. N. di Parma, d' anni 42, di robusta costituzione dotato e di temperamento sanguigno-linfatico, trova-

vasi affetto già da 10 anni di Eczema cronico (Erpete squamoso umido di Alibert) al capo; pel che, oltre al rendersi un poco schifoso, provava sovente alla parte un prurito invincibile. In questo non breve spazio di tempo, per liberarsi da sì fatta penosa infermità, non omise tentare tutti que' rimedii che gli furono consigliati e suggeriti dal proprio medico; ma vedendo vano qualunque sforzo dell' arte, volle far prova anche delle Acque Tabianesi per Bagno: ed a questo scopo si portava egli in Tabiano il 22 Agosto 1841; e dopo averne praticato 31 mi compiaceva vederlo partire *perfettamente*, e, ciò che più monta, *radicalmente* guarito dall' enunciata infermità. In seguito sono stato ripetute volte accertato che la stessa non si è mai più in Lui riprodotta.

STORIA VI.

Eczema Cronico da 10 mesi alla gamba destra, guarito nel 1845 dopo 12 Bagni universali e 20 parziali.

Certo Salati Francesco d' anni 39, di condizione contadino, trovavasi infermo alla gamba destra per un Eczema cronico prodotto da causa traumatica. Vedendosi dal suo chirurgo riescir senza effetto diversi empiastri emollienti, molti bagni di specie diverse, ed unguenti non pochi, gli vennero prescritti i Bagni di Tabiano; e dopo averne praticato nel 1845 dodici generali e venti parziali, l' individuo in discorso ripatriò con sua sorpresa perfettamente guarito.

STORIA VII.

Eczema Cronico diffuso al collo, ai padiglioni delle orecchie e ad altre parti diverse della superficie cutanea da 2 anni, curato felicemente nel 1845 con 20 Bagni.

La Leoncini Luigia di Corniglio, in età d' anni 59, di temperamento linfatico e di robusta costituzione dotata, soffriva già da due anni di Erpete squamoso umido (Eczema cronico) sparso al collo, ai padiglioni delle orecchie, ed alle coscie, che le produceva un prurito fortissimo ed una smania delle più penose, per cui essa non poteva mai prendere un momento di tregua nè giorno, nè notte, ed era quindi costretta continuamente vegliare. Per vincere una tal crucciosissima morbosa affezione si posero in opra le deplezioni sanguigne ripetutamente, i drastici, i decotti di salsapariglia, di dulcamara, di bardana, l' unguento e l' acqua saturnina; ma il tutto senza buon successo.

Le furono nel 1845 consigliate le Bagnature solforose di Tabiano: le praticò di fatto in N.° di 20 alla temperatura di + 28° R., non mancando in pari tempo far uso per bibita della stess' acqua solforosa, che le promoveva la diuresi e le evacuazioni alvine. Dopo aver compiuto il citato corso di Bagnature, partì in istato di lodevolissimo miglioramento; ed un mese dopo scomparve per intero la malattia di cui è argomento con somma sorpresa e soddisfazione dell' ammalata stessa. Nel successivo 1846 vennero

ripetuti i suddetti Bagni, ma per semplice precauzione, poichè la pelle non appalesava più la benchè minima traccia dell' indicata malattia.

STORIA VIII.

Scabbia guarita nel 1841 *con* 10 *Bagni.*

Nel Luglio del 1841 due Signore di . . . . si presentarono allo Stabilimento Balneario di Tabiano per praticare, dietro consiglio del loro medico, un corso di Bagni solforosi all' unico scopo di guarire da un' ostinatissima scabbia, che aveva resistito alla cura ordinaria. Le ammisi ai Bagni alla solita temperatura di + 28° R. facendo a ciascuna impiegare 3/4 d' ora di tempo per Bagno; e dopo averne praticato solamente dieci, partirono liete e contente di essersene liberate.

STORIA IX.

Scabbia guarita nel 1841 *con* 5 *Bagni.*

Li Signori N. N. d' anni 19 l' uno e 50 l' altro, trovandosi affetti di *Scabbia papuliforme* quando giunsero in Tabiano nel Settembre del 1841, dopo la presa di soli 5 Bagni solforosi, mi fu lieto vederli partire guariti.

STORIA X.

Scabbia da 8 mesi, guarita con 6 Bagnature.

Il giovinetto Gandolfi Costantino di Parma, d' anni 13, era da 8 mesi affetto d' una Scabbia, la quale si era mostrata ostinatissima e ribelle ai rimedii molti che gli erano stati prescritti; per cui gli furono consigliati i Bagni dell' acqua solforosa di Tabiano: ed infatti dopo averne praticati 6 soli, si trovò libero.

STORIA XI.

Pemfigo Cronico (Pemphigus *di Alibert;* Morbus plyctenoides *di Borsieri;* Pompholix diutinus *di Willan*) *da* 10 *mesi, guarito con* 30 *Bagni praticati nel* 1844, *e* 10 *nel* 1845.

La Signora C. A. d' anni 42, di gracile costituzione, ben mestruata, sino all' età di 31 anni ha sempre goduta discreta salute, e solo nel 1843, senza cognita cagione, cadde in preda d' una malattia di pelle, per la quale venne impiegato il più ragionato metodo curativo tanto alla propria casa dal medico suo, che nella celebre Clinica di Parma dal Chiarissimo Professore G. Tommasini rapito non ha guari ai progressi della medicina italiana; ma

tutto fu vano. Si credette sottoporla all' uso de' Bagni di Tabiano; ed ivi pervenuta nel 17 Luglio 1844, da un esame istituito sovra la stessa risultava trovarsi essa affetta da Pemfigo Cronico alle coscie e al tronco, riconoscibile non solo dalle tracce marcatissime lasciate dalle elementari lesioni giunte all' ultima loro fase, ma anche dalla riproduzione di queste ultime, che vedevansi apparire su punti diversi della superficie ammorbata.

Dopo aver praticato 30 di queste Bagnature facendo uso interno di una limonata minerale, se ne partì guarita.

Qualche mese dopo la stessa infermità ebbe a riprodursi; ripigliò l' uso della limonata minerale, ripetè questi stessi Bagni nel successivo anno in N.° di 10, riportando completa guarigione, e senza che la malattia si sia mai più rinnovata.

STORIA XII.

Impetigine Sparsa (Impetigo Sparsa *di Willan, Erpete crostacea di Alibert) alle membra inferiori, e guarita nel* 1841 *con soli* 17 *Bagni generali, ed altrettante infangature praticate sulle parti affette colla melma della medesima Acqua solforosa.*

M. Antonio di . . . . . in età d' anni 60, di temperamento linfatico biliare e di costituzione alquanto debole, non era mai stato affetto da altra malattia fuorchè da una

Pneumonite all' età dei 26 anni, e da una Febbre Gastrica a quella dei 42, che superò felicemente.

Nell' Ottobre del 1840, dopo aver sostenuto corse lunghe e faticose per umido terreno, e dopo esser anche stato esposto ad impetuoso vento, s' accorse essersegli per intero soppressa la traspirazione massimamente alle piante, a cui ben presto tenne dietro un mal essere universalè; poscia, come mi narrava, un' eruzione che ben presto occupò la massima parte della superficie cutanea d' ambe le coscie e gambe, apportando all' ammalato calore ed un sensibilissimo prurito, ma però nessun fenomeno universale; la qual eruzione si convertì ben tosto in dense e rugose croste.

Per vincere questa infermità furono alla propria casa fra gli altri rimedii tentate deplezioni sanguigne, bagni locali, emollienti, cataplasmi di malva, di seme di lino, unguenti saturnino, rosato, di cerussa, di precipitato bianco di mercurio, di deuto-joduro di Mercurio, decotti d' altea, di dulcamara, di salsapariglia, di corteccia d' olmo piramidale; pillole di solfuro di potassa, di kermes, zolfo ecc., ma sempre senza alcun successo. Vedendo l' ammalato l' ostinatezza della propria infermità volle consultare anche un eruditissimo Medico di Parma, il quale dopo averlo brevemente esaminato, sentito i rimedii usati senz' alcun pro, il consigliò a prendere Bagnature solforose di Tabiano. Venne infatti il dì 5 Maggio 1841; ed avendolo io ad interrogare, rilevai trovarsi affetto d' Impetigine sparsa a tutta quanta la superficie cutanea delle coscie e

gambe sino al dorso de' piedi, che si manifestava per croste larghe, dure, ed inzuppate di un umor sieroso, purolento, alquanto schifoso: levate con una pinzetta alcuna delle tante croste, vi si scorgeva sotto una quantità di piccole pustole psidracee (*) dalle quali vedevasi gemere siero denso, ed avevano la vera forma della lesione elementare che giusta Willan si compete a questo genere di morbi.

Siccome poi siffatta infermità apportava al malato una smania ed un pizzicore assai forte, così era costretto spesso grattarsi, ed aveva perciò irritato tanti punti delle gambe singolarmente, da aver reso dolenti le medesime al segno tale da non potersi quasi più muovere. Le funzioni poi che si competevano agli organi e visceri interni erano allo stato normale. Cominciò a praticare ogni mattina una di queste Bagnature, e dopo il meriggio praticava un infangatura alla meglio che ivi allora si poteva; e dopo 15 delle stesse Bagnature e 20 infangature, partì sano e salvo, avvertendo che non mancava anche in pari tempo far uso interno della stess' acqua solforosa, la quale spesso gli produceva tormini e scariche soverchie in causa certamente dell' uso abbondante che ne faceva in quest' ultimo modo per guadagnar tempo, com' egli diceva, per non potersi trattenere più oltre in forza della ristrettezza di mezzi.

(*) La pustola *psidracia* è un innalzamento dell' epidermide, spesso, irregolare, con base rossa, contenente pus, e termina in una crosta.

STORIA XIII.

Impetigine Figurata di Willan al braccio ed alla coscia destra, da 3 mesi, e guarita con 12 Bagni nel 1843.

Il M.° Rev.° Sig. Don Giuseppe G. della provincia di Cremona, d' anni 65, di nervoso temperamento e di lodevole costituzione, trovavasi acremente disturbato da un' Impetigine Figurata al braccio destro ed alla coscia corrispondente, accompagnata da smania e prurito invincibile. Per distruggere questa fastidiosissima infermità venne curato collo zolfo tanto internamente che esternamente, col tanto vantato decotto di salsapariglia, coi sudoriferi, coll' acqua saturnina applicata alla parte, con fomenti diversi ecc., ma sempre senz' alcun salutare effetto; per cui, essendosi anche colà diffusa la fama delle nostre acque solforose di Tabiano, gli venne suggerito di far prova delle medesime. Venne realmente in Tabiano il 7 Agosto 1843, e dopo aver solo praticati 12 Bagni di tali acque, si liberò della sua malattia e ne partì sano. Mi sono in seguito compiaciuto d' aver udito non essersi mai più riprodotta questa affezione.

STORIA XIV.

Impetigine Granulata di Biett al capo da 1 anno, felicemente curata con 8 Bagnature.

Nel dì 19 Agosto 1845 si presentava in Tabiano il giovinetto Domenico R . . . . il quale mi assicurava essere da un anno e più crucciato da un malore al capo, che a mio giudizio era una patentissima Impetigine granulata che spesso gli produceva pizzicori vivissimi. Io veniva da esso fatto certo che diversi rimedii furono inutilmente tentati, fra i quali lo zolfo per unguento, la pomata ossigenata, l' unguento rosato, quello di cerussa, oltre ad alcuni altri rimedii, per cui gli venne prescritto l' uso de' Bagni Tabianesi; ed appena compiuto l' ottavo di essi partiva in perfetto stato di salute.

STORIA XV.

Impetigine Cronica grave al capo, petto e coscie da 15 anni, guarita nel 1845 con sole 10 di queste Bagnature solforose.

La Signora A. C. di Parma, d' anni 60, di gracile costituzione dotata e di temperamento nerveo-linfatico giungeva in Tabiano il 18 Agosto 1845 ammalata da 15 anni d' Impetigine cronica grave al capo, al petto ed a buona

parte della superficie cutanea delle coscie, che le apportava una smania delle più crudeli con un prurito dei più forti alle parti affette, per cui passava infelicemente i giorni e le notti. Soffriva pure spesso e da molti anni qualche grado di gastralgìa, anoressìa e stitichezza non disgiunta da universale mal essere: il polso qualche volta riscontravasi appena più frequente del naturale. Venni con lettera assicurato dal suo medico che nessun tentativo era stato sin a quell' epoca ommesso per ridonare la salute a questa sventurata, e che per ultimo ricorreva ai Bagni di Tabiano, abbenchè con poca fiducia per riconoscere la malattia un' origine tanto lontana.

Io l' ammisi infatti al Bagno, consigliandola far anche uso dell' Acqua solforosa per bibita sino alla tolleranza, il che fece; e dopo aver compiuto il 10.° di tali Bagni lasciò Tabiano, non essendole permesso dalla strettezza dei suoi mezzi di più oltre fermarvisi. Alla partenza l' Impetigine non era ancor scomparsa; solo erano cadute alcune delle tante rugose croste che tappezzavano la superficie cutanea delle parti summenzionate, rimanendo la sottoposta vivamente infiammata, da cui ne provenivano dolorosi e vivi pizzicori: così l' ammalata ne partiva a malincuore per non averne ancor riportato alcun visibile vantaggio, e quasi pentivasi d' aver intrapreso il viaggio da Parma a Tabiano. Ma che ?... Pervenuta alla propria casa, senza esser trattata con rimedio veruno, dopo qualche mese con somma sua sorpresa s' accorse migliorare sensibilmente; e poco dopo ne ottenne completa

guarigione, scomparendo in pari tempo anche la gastralgìa e l' anoressìa.

Fu saviamente consigliata ripetere le medesime Bagnature nel successivo 1846; il che fece in N.° di altro 10, ma per precauzione solamente, poichè, come io pure potei verificare, la medesima malattia non ebbe più a riprodursi.

STORIA XVI.

Impetigine Cronica grave, diffusa dal basso ventre alle membra inferiori già da 3 anni, e guarita nel 1846 con 20 Bagni universali e 15 parziali.

La Geminetti Anna di Parma, d' anni 59, di temperamento sanguigno-biliare e di gracile costituzione dotata, senza alcuna cognita cagione era già da 3 anni caduta in preda di una grave Impetigine Cronica, la quale dalla parte inferiore del basso ventre si portava ad occupare quasi tutta la superficie cutanea delle coscie e tutta quanta quella delle gambe. È da osservarsi che il processo morboso di questa malattia avea gettate profonde radici nel derma sopratutto delle gambe; e mostravansi queste anche un poco tumefatte, e stentata per ciò ne era pure la locomozione. L' universale ne provava sensibile risentimento, essendo anche qualche volta l' ammalata presa da febbre, benchè lieve, con polsi però al-

quanto duri, da prostrazione di forze, qualche volta da cèfalalgìa; spesso da inappetenza, veglia e smania il più delle volte infrenabile, con prurito fortissimo alle parti affette.

Per debellare una tale infermità non ignoro che il valentissimo Signor Dottor Gaetano Negri abbia posto in opra il più conveniente e addatto trattamento terapeutico, il quale ha bensì valso a frenarne i progressi, ma non mai a vincerla: e fu perciò costretto decidersi a mandarla nel 1846 ai Bagni di Tabiano, ove io le feci praticare 20 bagni universali consecutivi e 15 parziali; e così i primi si praticavano alla mattina e gli altri nel pomeriggio di ciascun giorno; come non ommetteva di farle bere tre o quattro bicchieri al giorno della medesim' acqua.

Quando lasciò Tabiano aveva solo ottenuto un discreto miglioramento; ma mi fu caro il sentire dopo alcuni mesi dal prelodato Sig. Dottor Negri, che a quest' ultima cura avea tenuto dietro una completa guarigione. Sarà però bene sieno ripetuti i medesimi Bagni anche in quest' anno.

STORIA XVII.

Impetigine Larvale (Impetigo larvalis *di Willan*) *al volto ed al capo da* 6 *anni, guarita radicalmente con* 25 *Bagni.*

L' Orsi Francesca di Borgo San Donnino, in età d' anni 36, di temperamento nerveo-sanguigno, maritata e madre di molti figli, da 6 anni continui era travagliata da Impetigine larvale al volto e al capo, per cui provava un prurito insopportabile. Dal Sig. Dottor Paolo Piletti-Fanti vennero fatti i più ragionati tentativi dell' arte per liberarla da sì crucciosa malattia, ma tutto fu inutile; per cui il medesimo la consigliò saggiamente a far i Bagni di Tabiano: ed infatti, malgrado la ristrettezza dei suoi mezzi, ne ebbe a praticare 25 nell' Agosto del 1843, riportandone perfetta e radicale guarigione senza che abbia mai più avuto a rinnovarsi, come io stesso me ne sono assicurato avendola da poi visitata più volte.

STORIA XVIII.

Ectima Cronico di Rayer diffuso a tutta quanta la pelle da 2 *anni, e guarito perfettamente nel* 1846 *con* 14 *Bagni in Tabiano.*

Albani Ermenegildo d' anni 38, ricoverato nel Deposito

pe' Mendicanti in Borgo S. Donnino, di temperamento linfatico e di gracile costituzione dotato, di professione tessitore, prima d' entrare in tale stabilimento avea commesso per non breve lasso di tempo i più gravi disordini dietetici, a cui poscia tennero dietro disturbi addominali, che gli si suscitavano anche per lievi cagioni, e questi erano ora gastrodinìa, ora tormini, anoressìa, spesso diarrea, che si frenavano principalmente sotto il continuato uso della magnesia. Sul principio del 1844 gli apparve un Ectima acuto sul dorso, che non tardò a diffondersi anche alle estremità superiori, ed era riconoscibile per larghe pustole dette Flizacee (*) rialzate su di una base dura, di forma circolare e di color rosso assai vivo, discrete, non confluenti, le quali in seguito si coprirono di croste dense di cupo colore, aderenti ad una tale eruzione: intanto teneva dietro un deciso sollievo dell' interno, e forte smania e prurito all' esterno. Venne curato per un po' di tempo col continuato uso della magnesia comune unita allo zolfo, ed in seguito al calomelano a dose purgativa, poscia col decotto di china, con quello di dulcamara, e per ultimo con qualche unzione locale di precipitato bianco di mercurio, e da questo metodo il malato ne provò marcatissimi vantaggi, essendo se non totalmente scomparsa la malattia di

---

(*) La pustola *Flizacia* è un marcatissimo innalzamento dell' epidermide con base ruvida ed infiammata, contenente pus, avente forma circolare, color rosso, a cui succede poscia una crosta densa, aspra e di colore oscuro.

cui è caso, almeno in gran parte scemata. In seguito fu preso da scorbuto, e ne guarì in 40 giorni sotto un nutriente regime dietetico e col continuato uso di otto once di latte con due once di succo di crescione (sysimbrium Nasturtium L.) per ciascun giorno. Ma intanto la pelle non era ancor totalmente immune dalle pustole dell' Ectima, che anzi nel successivo 1845 si esacerbò di nuovo, ed investì quasi tutta la persona, prendendo un cronico andamento : se ne ripigliò la cura, ma senza vantaggio alcuno: mostrossi in seguito pertinace; e di più nel 1846 fu anche sì ripetutamente preso da incoercibile diarrea, che le portò una marcatissima emaciazione universale, per cui io temei potesse perire di marasmo. Credetti che tutto ciò fosse causato dalla condizione morbosa dell' Ectima, e che vinta questa, sarebbe forse pur restituita l' intera salute all' Albani stesso. Pensai pure che ciò poteva con probabilità tentarsi co' Bagni dell' acqua solforosa di Tabiano : ne feci analoga proposta all' Illmo Sig. Michele Rossi Direttore del Deposito pe' Mendicanti (a cui io appartengo in qualità di Medico ordinario) per ottenerne dal superiore Governò i mezzi necessarii : l' accolse con amore, e zelantissimo come egli è de' Ricoverati pel comun bene individuale, e pel buon andamento di un tale stabilimento, se ne interessò; e dall' Inclita Presidenza delle Finanze ottenne tanto per l' ammalato di cui è argomento in questa storia, quanto per alcuni altri, la debita approvazione per porre in opera il progettato rimedio. Nell' Agosto del 1846 praticò in Tabiano il nostro ammalato un corso di 14 Bagnature; gli

feci usar contemporaneamente buona dose di quell' acqua solforosa per bibita, e dopo ciò mi era di somma compiacenza il vedere dileguata perfettamente la descritta infermità con tutti i sintomi concomitanti; nè mai più in lui è ricomparso l' Ectima, nè la diarrea: riacquistò in seguito le sue forze, ed il primiero vigore, e potè quindi ripigliar anche l' esercizio dell' arte sua. Giorni sono è sortito sano e salvo dal citato Deposito per ritornare in seno della propria famiglia.

STORIA XIX.

Ectima Cronico universale da 8 mesi, condotto ad esito felice nel 1846 con 13 Bagnature solforose.

Aliani Donnino di Roncole, d' anni 60, di professione contadino, godette sempre pel passato buona salute. Sui primi di Gennaio 1846 fu colpito da Ectima acuto che in seguito prese un corso lento diffondendosi a tutta quanta la superficie cutanea, tranne quella del capo e volto, e gli recava (dicevami egli) un prurito de' più crudeli; per cui anche, oltre ad esser privo de' mezzi di sussistenza, traeva una vita delle più infelici. L' indigenza sua non gli permise far prima alcun tentativo per liberarsi da sì penosa infermità: venne in Tabiano, e praticò 13 Bagni generali, che gli vennero pagati dalla pietà di alcuni Signori Bagnanti, e se ne partì guarito, essendo la

pelle ritornata quasi allo stato naturale. Ignoro se la riproduzione di quella infermità abbia più avuto luogo.

STORIA XX.

Ectima alle gambe da 6 mesi, guarito con 7 Bagni.

Il Giovinetto Canali Enrico d'anni 15, ricoverato da alcuni anni nel Deposito pe' Mendicanti, trovavasi da 6 mesi vessato da Ectima alle gambe; quando, dopo inutili tentativi fatti, fu condotto in Tabiano per farvi praticare alcune bagnature, quali tentò col massimo successo in N.° di 7, riportandone una perfetta guarigione.

STORIA XXI.

Mentagra, Sicosi del Mento (Sycosis Menti, Varo Mentagra) *da 10 mesi, e vinta con 26 Bagni nel 1839.*

Il Sig. N. N. di Coreggio, d'anni 30, di robusta costituzione, soffriva da 10 mesi di Mentagra, la quale era in quest' individuo riconoscibile per una copiosa eruzione di piccole pustole sparse sul mento, aderenti alla barba, vicinissime fra loro, prominenti sulla punta, acuminate, del volume di un grano di miglio all' incirca, con base alquanto solida ed infiammata, di color rosso

cupo, le quali mediante la disseccazione si coprivano di una squama biancastra. Una tal eruzione apportava a questo Signore un prurito assai penoso, per cui era suo malgrado astretto a grattarsi di sovente.

Per guarire da questa infermità vennero impiegati diversi mezzi terapeutici, ma sempre inutilmente. Gli venne suggerito d'esperimentare le acque di Tabiano, il che fece nel Luglio del 1839, e dopo la presa di 28 Bagni partì pienamente ristabilito; gli ebbe poi a ripetere ne' successivi anni, ma per precauzione.

STORIA XXII.

Mentagra da 7 anni, guarita con 10 Bagnature.

Fanti Luigi di Borgo San Doninno d'anni 30 di temperamento nervoso-sanguigno, sarto di professione, trovavasi da 7 anni affetto di Mentagra, per vincere la quale erano stati vani rimedii diversi. Tentò i Bagni solforosi di Tabiano in N.° di 10, pei quali riportò perfetta guarigione.

STORIA XXIII.

Acne Rosacea di Willan, Coparosa, Varo gotta-rosacea di Alibert, al naso estendentesi ad ambe le guance, e principalmente sulla sinistra da 8 anni, e guarita con 8 Bagni universali.

Il M. Reverendo Padre . . . . Capp. da P. d' anni 34, di robusta tempra dotato, soffriva da 8 anni di acne rosacea al naso diffusa anche a porzione delle guance, la quale era in lui insorta, al suo dire, dietro una forte insolazione. Una tale affezione morbosa rendevasi palese per un eritema cronico alle accennate parti del volto, e sulle quali si scorgevano diverse piccole pustole del color di rosa, isolate, leggermente infiammate; alcuni follicoli poi residenti sulle pinne del naso e sulla guancia sinistra contenevano non già siero, nè pus, ma un ontume alquanto solido.

Per guarire da quest' affezione furono tentati a principio bagni locali d' acqua di malva e d' acqua saturnina senza alcun pro. Nessun rimedio interno venne usato. Gli furono consigliati i Bagni di Tabiano: venne di fatto nell' Agosto del 1840, e lo trovai nello stato descritto. Quantunque una tale malattia sia sovente alimentata da una condizione patologica a qualche tratto della villosa del tubo gastro-enterico, e sopratutto del ventricolo; pure in questo caso non potei accorgermi dell' esistenza di quest' ultima; non mi fu dato almeno riscontrarne sintomo alcuno.

Gli feci cominciare queste Bagnature, nè volli ommettere di fargli anche bere spesso di quell' acqua solforosa, il che fece col massimo vantaggio, giacchè dopo aver fatto 8 bagni l' eruzione cutanea era scomparsa. Non mi é noto però se la stessa si sia più riprodotta. E qui mi trovo in dovere il far sinceramente osservare aver visto una tal malattia ben di rado cedere sotto l' azione de' medesimi.

STORIA XXIV.

Psoriasi Gottata (Psoriasis (*) Guttata *di Willan*) *universalmente diffusa da 3 anni, e felicemente curata con 28 Bagni solforosi di Tabiano.*

Il M.° R.° Padre N. N. di . . . . . d' anni 27, di robusta costituzione, trovavasi da 3 anni tormentato da una malattia di pelle del genere delle squamose denominata dai Nosologi Psoriasi Gottata sparsa sulla massima parte della superficie cutanea, e veniva caratterizzata da un' eruzione alla cute in piccole piastre irregolarmente circolari, più alte al centro che ai margini, offerivano un diametro di poche linee, trovavansi isolate e separate da sani intervalli,

(*) Questo genere di morbi cutanei offre secondo Willan per lesione elementare una squama, che è una laminetta dell' epidermide ammalata, ruvida, densa, biancastra ed opaca: questa poi cresciuta dà origine a strati irregolari detti Crosta.

e rassomigliavano quasi alle gocce d' un qualche liquido di cui si fosse aspersa la pelle. Alla caduta delle scaglie, la sottoposta pelle mostravasi alquanto rossa, dolente e prominente al tatto.

Era stato dal suo medico curato con trattamento universale controstimolante, facendo largo e continuato uso del decotto di salsapariglia, di dulcamara, de' drastici, del solfuro di potassa, dello zolfo ecc. ma la malattia non scemò punto seguitando disturbare come prima. Fu questi in seguito consigliato a non risparmiare anche la prova delle nostre Bagnature solforose: a tale scopo pervenne in Tabiano il 19 Giugno del 1838, vi bebbe di quell' acqua, praticò 28 Bagni, e partì ristabilito, scomparsa essendo qualunque traccia dell' indicata affezione morbosa, ed avendo la pelle riacquistato la primiera sua mollezza e la normale secrezione del sudore.

STORIA XXV.

Psoriasi Diffusa alla maggior parte della superficie cutanea da più anni, guarita con 21 Bagni nel 1842.

Il Signor Conte N. N. di . . . . . d' anni 34, di robusta costituzione, soffriva da vari anni di Psoriasi diffusa alla maggior parte della pelle, ed in lui comparsa dietro una pregressa febbre scarlattina: eragli questa continua cagione d' un molestissimo prurito, che facevasi in lui maggior-

mente sentire nell' invernale stagione. Per liberarsi da una tale molestia si decise egli stesso tentare l' azione medicatrice delle Acque Tabianesi, il che fece ne' mesi di Luglio e d' Agosto del 1842, praticando 21 Bagni col più felice successo.

STORIA XXVI.

Psoriasi Inveterata da 4 anni, guarita con 11 Bagni.

N. N. di . . . . d' anni 60, di temperamento sanguigno-linfatico, di robusta costituzione dotato, trovavasi da ben 4 anni vessato da una grave ed inveterata Psoriasi agli inguini, alle natiche, ed alle coscie, che gli portava il più crudele prurito, per cui era costretto grattarsi spesso di modo che le parti affette sempre più ne rimanevano irritate. Dopo essere stati tentati in vano molti rimedii il di lui medico s' appigliò al partito di mandarlo a questi Bagni; ed infatti nell' Agosto 1846 ne praticò in N.° di 11 contemporaneamente alla moglie sua, che trovavasi anch' essa ammalata da 6 mesi d' Impetigine Sparsa al capo, e mi fu dolce vederli entrambi partire in ottimo stato di salute, essendosi perfettamente liberati dalle malattie di cui trovavansi affetti.

STORIA XXVII.

Psoriasi Inveterata alle braccia e mani da 15 anni, guarita coll' uso di questi Bagni praticati nel 1840 e 1841.

La Signora N. N. d' anni 42, di temperamento linfatico e robusta costituzione soffriva da 15 anni di Psoriasi che invadeva tutta quanta la superficie cutanea delle braccia e del dorso delle mani, in causa della quale provava una smania ed un prurito incredibile. Furono senza minimo vantaggio usati rimedii molti; e nel 1840 furono anche impiegati questi stessi Bagni con miglior fortuna, poichè dopo averne solo praticati 15 partì guarita. Nell' inverno del successivo anno ebbe a riprodursi in parte, ma la ripetizione delle medesime Bagnature fatta nel 1841 valsero a vincere radicalmente la malattia in discorso.

STORIA XXVIII.

Psoriasi Inveterata da 6 anni, guarita con 15 Bagni.

Madamigella N. N. di B. d' anni 19, di robusta costituzione e di sanguigno temperamento dotata, ma scarsamente mestruata, era da 6 anni travagliata da Psoriasi inveterata (*Psoryasis Inveterata* di Willan); quando nel Luglio del 1840 si portò in Tabiano per tentare que' Bagni dopo aver visto tornar vano qualunque altro metodo curativo.

Intraprese le Bagnature usando in pari tempo internamente anche dell' istess' acqua, ehe le produceva ogni giorno due o tre scariche alvine. Dopo il primo Bagno anche la secrezione delle urine si era fatta copiosa, e dopo il quinto si era pure ripristinata la secrezione del sudore già soppressa da molto tempo. Le squame della Psoriasi dopo il nono Bagno si vedevano cadere in abbondanza, e verso il duodecimo quella forma morbosa aveva perduto tutti i suoi sintomi caratteristici, e finalmente al quindicesimo mi godeva l' animo in vederla totalmente scomparsa non rimanendo traccia alcuna di essa sulla pelle. Per evitarne nullameno possibilmente la riproduzione, la consigliai a ripetere nel successivo anno i medesimi; ma ciò non venne fatto.

STORIA XXIX.

Pitiriasi al Capo (Pytiriasis capitis *di Willan*) *da* 5 *mesi*, *guarita con* 8 *Bagni.*

Il Sig. N. N. di . . . . d' anni 41, di temperamento nerveo-sanguigno, affetto di Pitiriasi al capo, caratterizzata da una notabile quantità di scagliette epidermiche estremamente assottigliate, bianche e secche sulla pelle del capo, le quali producevangli un violento prurito: queste poscia cadevano o naturalmente o sotto la grattatura per tosto riprodursi; notandosi che in questa, come quasi in

tutte le accennate malattie cutanee, la traspirazione era sempre soppressa. Dopo aver tentato il decotto di salsapariglia per non breve tratto di tempo, unzioni di precipitato bianco, la pomata di semifreddi ecc. senza alcun buon successo, venne ai Bagni di Tabiano nel Luglio 1843, e dopo averne presi 8, ne partì perfettamente ristabilito, nè mai più la Pitiriasi ebbe a riprodursi, ristabilita essendosi anche l' importantissima secrezione del sudore. Fece bene però a ripeterli nel 1844 e 1845.

STORIA XXX.

Erpete Forforacea Volante di Alibert (Pytiriasis *di Willan) da* 5 *mesi al volto, al capo, alle orecchie, al collo ed a buona porzione della parte superiore anteriore del petto, guarita con* 34 *Bagni.*

Madamigella N. N. di . . . . d' anni 30, dotata di nervoso temperamento e di robusta costituzione, ha sempre sino a quest' età goduto florido stato di salute: solamente nel principio del 1845 fu presa da Erpete Forforacea Volante di Alibert (*Pytiriasis* di Willan) al volto, al capo, alle orecchie, al collo ed a buona porzione della parte superiore anteriore del petto, notandosi che una tale affezione non andava disgiunta da qualche lieve grado di gastralgìa. È facile l' idearsi di quale e quanta pena poteva riescire per una Signora tale infermità, che le toglieva gran parte delle sue avvenenze.

Per debellare una siffatta penosa affezione vennero dal suo medico impiegati diversi farmaci, ma senza buon successo. Fu forza ricorrere a questi Bagni, e vi giungeva il dì 11 Giugno del 1845. S' intrapresero tosto alla temperatura di 28° del Termometro di R. non mancando in pari tempo giovarsi anche della stess' acqua solforosa per bibita e delle polveri d' ossido di magnesio unito a quello di bismut. Vennero da quel giorno sino al 26 Luglio praticati 34 Bagni; ed a quell' epoca mi fu dolce vederla partire perfettemente guarita e libera da qualsiasi incomodo anche gastralgiaco, avvertendo però che la stessa Signora sarebbe fors' anco guarita con un numero minore di Bagni se non si fosse imprudentemente alcune volte esposta al fresco della sera anche contro mio consiglio.

È pur da notarsi che le malattie cutanee che attaccano il volto ed il capo come questa, per guarire completamente impiegano sempre lunga pezza di tempo forse perchè tali parti non si possono continuamente tenere immerse nel bagno come suol praticarsi colle altre.

STORIA XXXI,

Pitiriasi Diffusa al capo, collo e petto da molti anni, quasi guarita con 28 Bagni.

La Signora N. N. di M. d' anni 17, di temperamento nervoso e di costituzione scrofolosa, fu sin dall' infanzia col-

pita da Pitiriasi grave, che dal capo si era diffusa al collo ed a buona porzione del petto, e le produceva smania penosissima e veglia pertinace; notandosi che la giovinetta di cui è caso provava pure tratto tratto sintomi gastralgiaci, e qualche grado di amenorrea. Il suo medico non risparmiò per verità in sì lungo spazio di tempo impiegare i più convenienti mezzi terapeutici, dai quali non si ottenne mai alcun vantaggioso effetto, per cui fu nel 1845 costretta ricorrere alle acque Tabianesi. Dopo aver compiuto il 28.mo Bagno, non ommettendone nello stesso tempo la bibita e qualche blando purgativo, mi compiacqui in vederla partire totalmente ristabilita. La consigliai ripetere i medesimi nel successivo 1846: ciò non si è effettuato, e mi è noto che la stessa malattia si è in qualche tratto di pelle riprodotta, ma però in debolissimo grado.

STORIA XXXII.

Prurigine Universale (*) *da* 3 *anni, guarita radicalmente nel* 1839 *con* 8 *Bagni.*

La Canali Teresa di Costamezzana, d' anni 48, fornita

(*) La Prurigine ed il Lichene riconoscono per elementare lesione *papule*, che sono piccolissimi tumori pieni, solidi, privi di liquido, che possono soltanto esulcerarsi nell' apice, ma spesso terminano colla risoluzione o con uno scagliamento forforaceo.

di robusta costituzione, compariva in Tabiano il 16 Agosto del 1839 per intraprendere un corso di Bagnature coll' acqua solforosa. Visitata, la trovai da 3 anni affetta da prurigine universale, i cui principali caratteri erano piccoli rialzi o papule su tutta quanta la pelle, che apportavano all' individuo un forte prurito ed una smania vivissima, notandosi però che il color della cute si conservava sempre allo stato normale, e nel maggior numero di quelle papule si osservava una piccola crosta nera aderentissima all' apice: in altre parti poi erano ancora intatte e non alterate dalle unghie.

Seppi dalla medesima che il suo medico, il Sig. Dott. Peroni di B.° S. D.°, pel non breve spazio di 3 anni continui avea fatto i più ragionati tentativi dell' arte per liberare quest' ammalata da sì crucciosa infermità, impiegando fra gli altri salassi, pillole drastiche, larghe pozioni antiflogistiche, unguenti diversi, ma sempre in vano.

Venne da me ammessa a queste Bagnature colla solita temperatura di 28° R., impiegando per ciascun bagno il tempo di un' ora, facendo intanto anche contemporaneo uso interno della stess' acqua; e dopo aver preso 8 sole bagnature, partì perfettamente ristabilita.

STORIA XXXIII.

Prurigine Mite (Prurigo mitis *di Willan*).

C . . . . di Tabiano, d' anni 60, era preso da una Prurigine mite estesa a tutta quanta la superficie cutanea, da lui temuta per Scabbia: per liberarsi da siffatta molestissima affezione si determinò spontaneamente di tentare i Bagni di quell' acqua solforosa; e dopo averne impiegati 8, si trovò guarito.

STORIA XXXIV.

Prurigine Formicolante (Prurigo Formicans *di Willan*) *da* 8 *mesi, guarita con* 10 *Bagni.*

Il giovinetto Bacchi Antonio ricoverato nel Deposito pei Mendicanti, d' anni 14, soffriva da 8 mesi continui di Prurigine Formicolante a buona parte della superficie della pelle, per cui era vessato non poco da una mordicazione la più penosa. Fu curato con diversi rimedii sudoriferi, ma non ne trasse mai vantaggio alcuno. Visto tornar vano i migliori metodi di cura, gli si fecero praticare i tanto vantati Bagni solforosi di Tabiano; ed infatti nell' Agosto del 1846 ne praticò 10 col più felice successo, riportando completa guarigione.

STORIA XXXV.

Lichene Semplice (Lichen Simplex *di Willan*) *alle spalle ed al petto, guarito con* 13 *Bagni.*

Madamigella N. N. di . . . d' anni 18, di temperamento nervoso dotata e di costituzione gracile anzi che no, era caduta accidentalmente in preda di un Lichene Semplice diffuso alle spalle ed al petto: per correggere una tale affezione cutanea nulla per verità fu mai tentato, credendo forse che la natura medicatrice ponesse o tardo o tempo in fuga una tale infermità. Mal volendo la Giovinetta più oltre soffrire quest' affezione, si diresse a questi Bagni non so bene se per consiglio del suo medico o del proprio genitore: praticò 13 Bagnature solforose, e partì che le pustole si erano dileguate in buona parte; e dopo un mese circa scomparve la malattia perfettamente, non lasciandovi neppure la minima traccia, avendo la pelle ripigliata la primiera sua naturale morbidezza e l' eburneo suo colore.

STORIA XXXVI.

Efelidi (*Panno epatico di Alibert*) *da* 6 *anni, guarito con* 12 *Bagni.*

Era già trascorso il non breve spazio d' anni 6, da che il M.° R.° P. Ilarione da Bergamo Cappuccino, d' anni 35,

di robustissima tempra dotato, trovavasi affetto di Efelidi irregolarmente sparse nella maggior parte della superficie cutanea, insorte dopo una lunga corsa di 270 miglia italiane fatta nell' estiva stagione. Per far scomparire dalla cute tali macchie usò diversi bagni generali d' acqua semplice, ma senza pro. Fu consigliato sperimentare quelli dell' Acqua Tabianese; e dopo averne nel 1843 praticato 12 solamente, se ne partì guarito.

STORIA XXXVII.

Rosipola Cronica da un anno, guarita con 28 Bagni parziali.

La Signora N. N. di . . . . d' anni 60 circa, di temperamento sanguigno e di robusta costituzione, trovavasi da un anno inferma di Rosipola Cronica a tutta la gamba e piede sinistro cospersa di profonde ulceri; quando nel 1846 giunse in Tabiano per praticarvi un corso di quelle Bagnature solforose, dopo aver visto tornare inutili i più ragionati tentativi fatti da uno fra i più celebri nell' arte Medico-Chirurgica. Dopo 28 bagnature parziali fatte col tenere immerso l' arto affetto nell' acqua solforosa, partì in istato del più deciso miglioramento. Scorsi quattro mesi circa dall' epoca delle Bagnature, ebbi io stesso a rivedere alla propria casa la Signora di cui è argomento, e provai la soddisfazione di trovarla quasi perfettamente ristabilita senza che fosse stato tentato altro rimedio.

STORIA XXXVIII.

Artrite Lenta da 6 mesi, guarita con poche Bagnature parziali.

Bortini Antonio di Parma, d' anni 46, di professione ortolano, dopo aver sostenuto lunghe fatiche in mezzo ad umido terreno infermò d' Artrite Acuta, la quale non essendo curata, nè tolta la causa che le aveva dato origine, prese poscia un corso lento. Fu solo allora che credette indispensabile una cura, la quale fu realmente posta in opra, ma con poco vantaggio. Fu consigliato giovarsi dei Bagni di Tabiano, e per quest' unico scopo vi si portò nel 1841; ed avendolo io a visitare, lo trovai realmente in preda della detta malattia, la quale aveva a preferenza invase le estremità inferiori e sopratutto i piedi, con tumefazione notabile alle articolazioni, per cui anche i corrispondenti movimenti erano difficili e dolorosi. Non potendo per mancanza di mezzi (*) praticare Bagni universali, ne fece dei parziali, e partì guarito.

(*) È qui da sapersi che il prezzo del Bagno universale è fissato a L. n. 1, 20, ed il parziale a Cent. 30; e ciò in virtù di una Superiore disposizione: la bibita dell' acqua è gratuita.

STORIA XXXIX.

Artrite Lenta sensibilmente migliorata con 12 Bagni.

La T. A. di . . . . d' anni 57, affetta da qualche anno d' Artrite Lenta, per vincere la quale furono impiegati e salassi e larghe pozioni deprimenti, gli antimoniali, i drastici, i sudoriferi, i vescicanti, e tutto quanto è stato preconizzato in siffatta malattia, ma sempre senza buon successo. Il suo medico la consigliò ai Bagni di Tabiano anche per liberarsi precipuamente da un' eruzione al mento, che avea quasi tutti i caratteri di una Sicosi: ne praticò 12 e partì in istato di lodevole salute tanto riguardo all' una che all' altra affezione. Sarebbe stato a mio avviso savio consiglio il ripeterli nel successivo anno, ma ciò non venne fatto.

STORIA XL.

Peritonite Lenta da 18 mesi, sensibilmente migliorata con 16 Bagnature.

La M. F. di T. d' anni 27, di lodevole costituzione, di professione contadina, ancor nubile, discretamente abbondante nella sua mestruazione, sul principio del 1840 cadde inferma di Peritonite lenta, per debellare la quale furono inutilmente tentati, come costava da una ben circo-

stanziata relazione rilasciatagli dal medico curante, fra gli altri rimedii le deplezioni sanguigne sì generali che locali, i drastici, gli antimoniali, larghe pozioni antiflogistiche, i vescicanti, le frizioni stibbiate ecc. Dopo 18 mesi di simil cura fu mandata ai Bagni di Tabiano, e dopo averne praticato 16, partì in istato del più lodevole miglioramento. In seguito ho potuto sapere che a quest' ultima cura ha tenuto dietro una completa guarigione.

STORIA XLI.

Reumatismo Cronico da 2 anni, quasi guarito nel 1841 con 21 Bagno.

Il Sig. C. Giuseppe di N. d' anni 36, dopo aver sostenuto una lunga cura per liberarsi da un Reumatismo cronico che dai lombi si estendava a tutta la coscia e gamba destra, che gl' impediva i movimenti che a questi arti si competono, si determinò voler far prova anche delle Acque solforose di Tabiano per bagno: a tal fine colà giungeva nell' Agosto 1841; ed all' 8.° Bagno cominciò ricomparire in lui un profuso sudore, con miglioramento sensibile della malattia che da due anni lo disturbava non poco, e dopo il 21.° partì quasi completamente guarito.

STORIA XLII.

Artrite locale da 7 anni, insorta dietro un pregresso flemmone, guarita con 16 Bagni parziali nell' Agosto del 1845.

Allegri Giacomo di Santa Croce di Zibello, in età d' anni 29, di biliare temperamento e di robusta costituzione, di professione contadino, nel 1838 gli si suscitò un flemmone nel piede destro per una forte contorsione, a guarire il quale s' impiegarono gli ordinari rimedii, e si risolse, ma non completamente, poichè dopo soffrì sempre dolori al medesimo piede, per cui ne erano stentatissimi i movimenti, e non poteva per questo che a grave stento procacciarsi i mezzi di sussistenza. Nell' Agosto del 1845 giunse in Tabiano per praticarvi alcuni Bagni parziali, e poco dopo accorgendosi ritrarne vantaggio, potè, indigente com' egli era, con grave difficoltà farne 16 col massimo giovamento, riportandone perfetta guarigione.

STORIA XLIII.

Nevralgia da 3 anni, guarita con 12 Bagni.

Il Sig. N. N. di Cremona, d' anni 60, di robusta tempra, era da 3 anni tormentato da Nevralgìa agli arti inferiori con soppressione totale della traspirazione. Per correggere

questa dolorosa affezione furono, benchè senza successo, impiegati diversi mezzi terapeutici. Si vollero sperimentare questi stessi Bagni nel 1842, e dopo averne preso 12 la malattia era scomparsa, col ripristinamento della salutare secrezione del sudore.

STORIA XLIV.

Disuria da inzuppamento lento-flogistico alla prostata, dietro una preceduta Cistite con Reumi vaghi, guarita con 10 Bagni.

Il Sig. N. N. di Parma, d' anni 47, soffriva da qualche tempo di Disuria per inzuppamento lento-flogistico alla prostata rimastogli dopo il corso di una grave Cistite, ed a questo penoso incomodo si erano pur associati Reumi vaghi. Dopo esser stato curato senza buon successo, fu indotto a tentar anche i Bagni solforosi di Tabiano, e dopo 10 di essi e d' aver bevuto in pari tempo anche molta della medesim' acqua solforosa, partì in istato di lodevole salute, essendo in lui ricomparso il soppresso sudore, e potendo anche emettere senza difficoltà alcuna le urine, il che prima non faceva senza dolore.

STORIA XLV.

Reumatalgia Sifilitica da qualche anno, sensibilmente migliorata con 12 Bagni.

Il Signor N. N. di . . . . d'anni 40, di nervoso temperamento, soffriva già da qualche anno di Reumatalgia sifilitica, per debellare la quale fu impiegato, abbenchè senza esito felice, il più appropriato metodo curativo da un valente Medico di questi Stati. Fu consigliato tentare anche una cura coi Bagni solforosi di Tabiano, e dopo la presa di 12 parti in istato di sensibile miglioramento.

STORIA XLVI.

Dolori Osteocopi da lento processo inflammatorio alla gamba destra da anni diversi, e guariti con 8 Bagni nel 1841 e 10 nel 1842.

Il Signor N. N. di . . . . d'anni 59, di temperamento sanguigno e di costituzione robusta era già da molti anni in preda a dolori osteocopi alla tibia della gamba destra causati da lento inzuppamento flogistico di comune derivazione, per cui dopo aver sperimentati senza alcun successo diversi medicinali, volle prendere i Bagni della nostr' acqua solforosa: dopo averne praticati 8 nel 1841 col massimo vantaggio, li ebbe a ripetere nel successivo anno 1842 in N.° di 10, e mi compiacqui vederlo partire sano e salvo.

STORIA XLVII.

Emorroidi con Reuma vago al braccio sinistro da molti anni; sensibile miglioramento con 7 Bagni.

Il Signor B. S. di . . . . d' anni 36 era affetto di Emorroidi, e nel medesimo tempo soffriva di Reuma vago al braccio sinistro, il quale gli recava spesse fiate disturbi non lievi. Per risanare da siffatti incomodi tentò qualche cura, e nel 1845 volle anche provare le acque Tabianesi per Bagno, e dopo averne praticati 7 si trovò in istato di rimarchevole miglioramento.

STORIA XLVIII.

Periostite Lenta al piede destro da cagione traumatica guarita con Bagni parziali nel 1845.

Il Signor N. N. di Parma, d' anni 36, di costituzione scrofolosa, da 14 mesi continui trovavasi obbligato al letto per una forte contorsione riportata al piede destro, alla quale avea tenuto dietro una lenta Periostite con sensibile ingorgo delle parti bianche. Per ridonare intanto la salute a questo sventurato, il quale era impossibilitato a qualunque movimento del membro ammalato si usarono ma senza vantaggio alcuno diversi mezzi terapeutici. Il suo chirurgo lo consigliò sottoporsi alla cura de' Bagni di Ta-

biano; il che fece nell' Agosto del 1845. Dopo averlo visitato credetti bene prescrivere i Bagni parziali con acqua solforosa mista alla sua melma, innalzandone la temperatura a + 29°; e così ogni giorno gli faceva, mattina e sera, immergere il piede ammalato sino alla metà della gamba in un secchiello, dove restava per ciascuna volta non mai meno di un' ora e mezza, nè più di due. Dopo 11 giorni di cura eseguita nell' enunciato modo mi fu della massima soddisfazione il vederlo partire perfettamente ristabilito.

CAPITOLO VI.

INDUZIONI:

DIMOSTRAZIONE DI UN ERRORE INVALSO RELATIVAMENTE ALL' AZIONE CURATIVA DELLE ACQUE TABIANESI: A QUALI ALTRI USI SERVIR POTREBBERO: UN AVVERTIMENTO AI FUTURI BAGNANTI.

Di mezzo alle tante controversie d' opinioni patologiche e terapeutiche che regnano oggidì; fra l' agitazione di tanti ed inconciliabili partiti guidati il maggior numero da preconcette teorie, io non oso ora emettere un giudizio sull' azione generale di quest' Acqua. Stimo prudente avviso il limitarmi a trarre quella sola ed incontrastabile induzione, a cui il fatto necessariamente ci guida. E la Medicina in verità avvantaggiò solo quando si mantenne, cred' io, ubbidiente alla sola e sincera espressione de' fatti. Dall' esame adunque, e dalla considerazione di quelli che ho esposti al Capitolo V, mi credo in diritto poterne in-

durre che l' Acqua solforosa minerale di Tabiano usata per Bagno spiega un' azione specifica medicatrice contro le malattie della pelle di qualunque specie esse siano, e massime quando sono universali, nè i tessuti di essa siano compromessi nella loro organizzazione. Ed a convalidare un tale giudizio non credo si possano addurre prove più luminose e più convincenti di quelle che si hanno dai casi superiormente esposti, alcuni de' quali rappresentano infermità cutanee *inveterate* per anni molti, e state *ribelli* ad infiniti rimedii ed ai più ragionati metodi curativi, le quali guarirono perfettamente, ed in brevissimo spazio di tempo, coll' esclusivo uso di tali Acque.

E qui mi accade pur di far osservare ciò che mi venne puramente additato dal fatto, cioè che le malattie di pelle non tutte cedono egualmente sotto l' azione di questi Bagni. Molte cedono direi quasi per incanto, ed altre mostransi alquanto pertinaci. Ho visto cedere a preferenza delle altre quelle massimamente che da molti sono dette *Erpeti umide*, e che secondo Willan riconoscono per lesione

elementare una *pustola*, o una *vescichetta*, o una *bolla*, o una *papula*. Mostransi per lo contrario alquanto pertinaci le così dette *Erpeti-secche*, le quali, giusta la teoria del citato patologo inglese, offrono per lesione elementare delle *squame*.

In quest' ultimo genere di morbi vi ha d' uopo di maggior costanza per parte del malato nel continuare le stesse bagnature e ripeterle sin che ne è minacciata la riproduzione, la quale pur suole avvenire più di frequente in queste che in quelle.

Non ignoro poi che da taluni si ponga in qualche dubbio la virtù terapeutica dell' acqua solforosa di Tabiano contro tutte le malattie della pelle, sostenendo che se la medesima è fornita dell' accennata azione medicatrice, questa non è almeno che *apparente*, e *di breve durata*.

A pronunciare questo falso giudizio son io d' avviso sieno stati indotti alcuni dall' aver osservato ritornare alle proprie case qualche Bagnante da Tabiano coll' apparenza di una completa guarigione da certe morbose affezioni

cutanee, le quali poco dopo si sono novellamente riprodotte. A questi risponderò: che recar punto meraviglia non deve un tal fatto, il quale per altro non era sfuggito a me pure; ma dopo averlo esaminato sotto più rapporti, mi sono potuto convincere che una tale riproduzione può riconoscere cause diverse ed affatto indipendenti dall' efficacia dell'Acqua.

1.° Dessa ha luogo sopratutto in quegli individui, le cui infermità cutanee riconoscono un' origine *ereditaria*. Ma e chi è fra i cultori delle mediche discipline, che ignori quanto sia difficile per non dire spesso impossibile a vincere e debellare un' infermità *ereditaria*, i cui germi vennero impressi nell' individuo sin dal suo concepimento, e che stanno insiti alle di lui fibre primigenite, come vi sta quasi sempre la scrofola, la tisi ecc.?

2.° Ho pur osservato aver luogo la riproduzione delle malattie cutanee in quegli individui, che non praticarono che uno scarso numero di bagnature non proporzionato al grado della malattia stessa; e qui giova riflettere che se i bagni fossero stati continuati sino a che il bisogno lo richiedeva, la guarigione sarebbe

forse stata permanente e radicale. A questo proposito avvisa saggiamente il Chiarissimo Alibert: „ che se i Bagni d' acqua minerale debbono giovare nelle Dermatosi, vogliono essere continuati“, ed in altro luogo dice „ che i Bagni d' acqua minerale oprano con tanta maggior efficacia, quanto più sono prolungati “ (1).

3.° Alcune poi di tali malattie qualche volta non si vincono, o se si vincono, ciò non succede che apparentemente per riprodursi ben presto nello stato primiero; ed una tale riproduzione ho osservato spesso avvenire in quei casi, ne' quali la malattia cutanea era legata od alimentata fuor di dubbio da un' organica condizione esterna sulla parte affetta. Mi sovviene di alcuni pochi individui affetti alle gambe di Erpete squamoso umido di Alibert, i quali non ritrassero mai vantaggio alcuno da questi replicati Bagni solforosi, e se pur qualcuno ne ritrasse non fu a dir vero che apparente; ma l' Erpete menzionato era alimentato da un' *orga-*

---

(1) V. Alibert, Trattato completo delle Malattie della Pelle, ediz. di Venezia pag. 180.

nica condizione patologica, quali erano le vene varicose agli arti affetti ecc.

4.° Da ultimo, quanto alla riproduzione delle malattie di pelle, ed al mostrarsi ribelli ai Bagni in discorso, farò osservare che spesso ho visto le medesime riprodursi, o non vincersi neppur apparentemente per non esser rimosse nè le cause occasionali, nè le patologiche condizioni interne a cui di sovente trovansi legate le malattie di cui ora è qui argomento; il che ci viene anche attestato dalle osservazioni del celebre G. Pietro Frank quando sostiene, che molte delle indicate malattie costituiscono piuttosto il sintoma d'altre affezioni, che la malattia idiopatica di quest' organo. Fra le condizioni patologiche interne poi, a cui possono qualche volta esser legate o dipendenti da malattie cutanee sono per lo più lente flogosi a qualche tratto del tubo gastro-enterico, o qualche irritazione del medesimo, od altro.

Fra le più comuni *cause occasionali* sono annoverate, secondo Alibert (1), la violazione

(1) Alibert, Opera citata, Ordine IV *Dermatosi* p. 166.

delle regole igieniche, le gozzoviglie, i cibi depravati, l' abuso dei vini e liquori spiritosi, le vivande condite con soverchi aromi, o soverchiamente salate, le fatiche eccessive, i violenti esercizii, le fatiche provenienti da certi mestieri e professioni, la vita sedentaria, l' infingardaggine, l' ozio, la poca pulizia, i vestiti ruvidi, od irritanti, l' abitazione di luoghi umidi e paludosi, i lenti patemi, la soppressa secrezione del sudore e della bile, la sospesa mestruazione ecc. ecc. Willan oltre a queste annovera anche l' uso di alcuni pesci marini, le rapide impressioni dell' umido, del freddo e del caldo, l' uso imprudente del bagno freddo, l' uso delle frutta immature, come è accaduto osservare una volta anche sovra di me stesso, e tant' altre cagioni che sono tuttora avvolte nella più profonda oscurità.

Egli è evidente che se non si rimuovano le cause, neppur gli effetti possono esser tolti: dunque se mal non veggo è insussistente ed erroneo il giudizio d' alcuni emesso contro l' azione curativa di queste Acque.

Debbo inoltre avvertire che l' azione curativa di tale Acqua per bagno non si restringe

alle malattie della pelle, estendendosi anche a quelle del sistema membranoso e ligamentoso, come si può agevolmente inferirlo anche dalle storie corrispondenti ai N.i XXXVIII, XXXIX, XL, XLI, XLII, XLVI e XLVIII, e da tante altre, che avrei potuto esporre, e che ho creduto bene ommettere per non tediare di soverchio l' indulgenza del lettore.

Dalla storia poi corrispondente al N.° XLIV e da altri casi che passo sotto silenzio per brevità, è agevole indurre che queste Acque tanto per bagno che per bibita giovano pure ad ultimare le guarigioni d' alcune affezioni degli organi componenti l' apparato uropojetico, tali che la Cistite, la Nefrite lenta, il Catarro di vescica ecc.

Anche le affezioni Emorroidali le più ostinate ho qualche volta osservato riportare non sperati vantaggi da queste Acque, quando oltre al bagno furono anche usate in buona dose per bibita. Ho pur qualche osservazione che tenderebbe a farci credere, che l' uso interno continuato della medesima abbia apportato sensibile alleviamento anche in qualche turgore epatico. Abbisognano però ulteriori fatti

per comprovare l' utilità di essa in una tale malattia.

Alcuni potrebbero in fine per avventura dubitare sulla realtà di quanto è stato da me riferito colle storie moltiplici testè descritte, e tacciarmi d' esagerazione: suppongo che si avranno a muovere tai dubbi quando s' imbatteranno in que' casi che rappresentano individui ammalati da lunga pezza di tempo, p. e. da 6, 10, 15 anni ecc., e guariti in breve e con pochi bagni.

A questi risponderei, che quando da taluno si avesse a concepire qualche dubbio sulla realtà delle esposte cose, potrei offrirgli attestati tali da non lasciarne dubbiezza alcuna, e da convincere chicchessia: se io ho dovuto della più parte degli ammalati ommettere i nomi, ciò fu per non leder l' amor proprio di alcuno.

Non voglio per ultimo tacere, che le Acque in discorso potrebbero recare altri importanti servigi quando ne venisse esteso l' uso anche per Docciatura, per Infangatura, per Semicupio, per Clistere, per Bagno a vapore ecc., come suol praticarsi con immensa utilità in tanti

altri stabilimenti simili: io faccio voti perchè anche il nostro non ne sia più a lungo senza.

In fine io mi trovo nella necessità di avvertire que' Bagnanti, che avranno per lo innanzi a portarsi a Tabiano all' oggetto d' intraprendervi un corso di Bagni, a volersi munire d' una relazione storica del proprio Medico, in cui sia detto non solo la *Natura*, *sede* e *cause* della malattia, ma anche il *temperamento*, e la *costituzione* dell' individuo, ed il *tempo* da che la malattia sia insorta; poscia non ommettere se si abbia fondamento per credere la stessa *accidentale*, od *ereditaria*, nè tacere infine i *rimedj* anteriormente tentati: ciò all' unico scopo di meglio appoggiare la prescrizione, e per evitare anche la vessazione di un lungo e tedioso esame su di persone che sempre non si sentirebbero inclinate a fare una genuina confessione de' loro malori ad un medico straniero, ed anche per minor imbarazzo, quando avvi afflusso di persone allo Stabilimento.

FINE

INDICE

CAPITOLO I.

Topografia di Tabiano e Storia delle sue Acque solforose minerali . . . . . : . . . . . Pag. 1

CAPITOLO II.

Caratteri Fisico - chimici dell' Acqua Tabianese, e suoi principii mineralizzatori . . . . . Pag. 10

CAPITOLO III.

Uso dell' Acqua solforosa di Tabiano, e suoi effetti generali e speciali . . . . . Pag. 18

CAPITOLO IV.

Delle Indicazioni, controindicazioni, cautele e regole igieniche pei Bagnanti. . . . . . Pag. 29

CAPITOLO V.

Storie di malattie diverse condotte a buon esito coi Bagni solforosi di Tabiano . . . . . Pag. 57

CAPITOLO VI.

Induzioni: dimostrazione di un errore invalso relativamente all' azione curativa delle Acque Tabianesi: a quali altri usi servir potrebbero: un avvertimento ai futuri Bagnanti. . . . . . Pag. 85